

*Agli occhi degli stolti
parve che morissero
ma essi sono nella pace*



Voci Amiche

N. 10 - OTTOBRE 2017

Notiziario delle parrocchie di

**BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

I nostri giorni passano...

“A Te voglio cantare davanti agli Angeli, Dio mio”.
Ti ringrazio, Dio di bontà, per il dono degli Angeli.
In particolare ti sono grata per l'Angelo custode
che mi hai messo accanto.
Non è una favola per bambini. Sento che è una realtà.
Anche Tu, come Figlio dell'uomo, ne hai avuto uno
e ti ha protetto e consolato e aiutato nella tua missione sulla Terra.
Io credo alla sua presenza vigile e alla sua discreta sollecitudine
per la mia vita con Te.
So che mi accompagnerà a quella soglia
dove Tu mi attendi.
So che gioirà per la salvezza che mi hai conquistato
con la tua passione e risurrezione.
Grazie, mio Dio, per i tuoi Angeli.



Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

SOMMARIO

Editoriale

I cinque linguaggi dell'amore pag. 1

Decanato della Bassa Valsugana

L'assemblea pastorale diocesana - 23 settembre pag. 2

27 settembre: l'avvio del centro d'ascolto Caritas pag. 3

L'iniziazione cristiana dei fanciulli pag. 3

Aiutiamoli a casa loro pag. 4

Scout Valsugana1 pag. 5

Pellegrinaggio decanale pag. 8

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 10

Olle pag. 15

Castelnuovo pag. 20

Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 23

Roncegno - Santa Brigida pag. 23

Ronchi pag. 29

Marter pag. 32

Novaledo pag. 34

Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 30

Carzano pag. 37

Telve pag. 39

Telve di Sopra pag. 45

Torcegno pag. 47

Ogni mese... una foto per pensare pag. 51

Lo sapevi... che? pag. 52

Leggere che... passione pag. 53

Voci Amiche

n. 10 - Ottobre 2017

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Stampa: Centro Stampa
Borgo Valsugana

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

I cinque linguaggi dell'amore

Ciascuno comunica in modo diverso. Non si può dire che una forma di comunicazione sia migliore dell'altra, il trucco è imparare a sentire ciò che l'altro mi sta dicendo. In questi ultimi mesi ho spesso predicato facendo riferimento ad un autore che ha scritto un libro sui cinque modi che abbiamo per comunicare amore (Gary Chapman, *i cinque linguaggi dell'amore*). Per cui metto per iscritto cose che già sapete, ma mi sembrava importante ricordarle e metterle nero su bianco, così si imprinono ancora meglio nella memoria. Se poi si fa lo sforzo di leggere il vangelo chiedendosi come Gesù concretamente amava le persone, credo che ci ritroveremo perfettamente in questi cinque modi.

Primo modo: **parole d'affermazione!** Apprezzamenti, complimenti, a volte delle semplici frasi come per esempio: stai veramente bene con quel vestito, o penso che sei la miglior pasticceria al mondo, mi piacciono tantissimo i biscotti che hai fatto. È tutto quello che una persona ha bisogno di sentirsi dire per sapersi amata. I genitori dovrebbero sempre dispensare pari critiche e complimenti ai loro figli, per aumentarne l'autostima e gratificare l'impegno che un figlio prova a mettere nel crescere come persona.

Secondo modo: **tempo di qualità.** Più del semplice esser presente, significa che presti tutta la tua attenzione, ti concentri su chi ti parla e comunica con te. Se la mamma ti parla, spegni il televisore, finisci di scrivere al cellulare, sintonizzati su di lei. Prova a pensare se quando l'angelo Gabriele è apparso a Maria lei gli avesse risposto: aspetta un attimo che sono al telefono...

Terzo modo: **i regali.** Ogni dono è un'espressione d'amore, ma in modo particolare quando rinunci a qualcosa di mio per donarlo a te. Regali come gesto di rinuncia: ti dono qualcosa di prezioso per me ma che so che ti renderà felice.

Quarto modo: **atti di servizio gratuito.** A volte il semplice eseguire con un sorriso un servizio in casa può essere un autentico dono d'amore. Delle semplici cose: portare in lavanderia la biancheria sporca, gettare i rifiuti nel cassonetto, apparecchiare la tavola. Il marito che torna a casa la sera, dopo una giornata di lavoro e sa mettersi a servire in casa, dimostra tutto l'amore per la sua famiglia.

Quinto modo: **contatto fisico.** Una carezza, un bacio, una mano da stringere spesso dicono più di molte parole. Chi parla questo linguaggio ha bisogno di sentire vicina l'altra persona, di entrare in contatto, di toccarla, di stringerla a sé.

Ognuno ha un modo preferito per amare e questo ci rende unici e diversi dagli altri. Non è importante come, l'importante è amare.

Buon cammino,



don Daniele

sogna fare come Sara: sorridere riconoscendo che Dio sorprende e genera la vita anche da un grembo sterile.

Un altro invito del vescovo è stato quello di aprire gli occhi sulla **fecondità di tante nostre comunità trentine**, ricche di tanta umanità, che lavorano per la fraternità e la prossimità negli impegni che la vita ordinaria presenta. Piccole comunità che sanno riunirsi e rimanere vive (Zorer di Terragnolo, Casatta di Valfioriana, S. Agnese di Civezzano...). Il regno di Dio è qui: nella mamma che si china sul figlio malato e ne asciuga le lacrime, nei poveri che condividono tra loro il poco che hanno per soccorrersi, in chi aiuta i vicini, in chi presta servizio con tanta umanità nelle case di riposo e negli ospedali, in chi vive spazi di gratuità per gli altri, in chi accoglie un migrante come fratello... Dove c'è umanità, lì c'è il regno di Dio.

Un ulteriore spunto mons. Tisi l'ha suggerito invitando i cristiani a **ripensare il loro Dio**, a saperlo ridire oggi in modo diverso. Il nostro mondo odierno è "laico": è uscito da un regime di cristianità sentito come una prigione. È Dio stesso che aiuta a uscire da questa prigione! Il nostro mondo, agnostico e incredulo più che ateo, non nega Dio, ma le sue caricature mostrate spesso dai cristiani. Dobbiamo liberare Dio dalle deformazioni e mostrarne il vero volto nell'umanità di Cristo. Il Cristianesimo è vedere e toccare, non supporre e immaginare. Dio non è "lo sconosciuto del piano di sopra" che - appunto perché sconosciuto - crea disagio, paura, diffidenza e spinge a cambiare casa per liberarsene.

Bisogna **scoprire il Dio mite** e custodirlo: il Dio che lascia liberi, che lascia vivere la zizzania. È mite chi non ha rivalità, chi lascia che l'altro sia quello che è, chi fa esistere l'altro. Tali dovrebbero essere tutte le iniziative pastorali: fatte non per esistere come Chiesa, ma per far esistere gli altri.

Icona della mitezza è Gesù che entra in Gerusalemme cavalcando un asino. Così dovrebbe fare la pastorale: cavalcare un asino, nell'umiltà, senza macchine da guerra, facendo come Davide contro Golia, che si libera dall'armatura che impaccia i movimenti per essere libero con la fionda e i sassi.

In conclusione della sua "meditazione", come l'ha definita monsignor Lauro, ha dato altre due indicazioni:

- trasmettere la fede non è far passare idee, concetti, contenuti di cosa si deve credere, ma **far vivere la gioia del vangelo**. Dio non va spiegato, ma toccato e mostrato nell'umanità di Gesù. Ora la Chiesa è corpo di Cristo, prolungamento della sua umanità. Dovrebbe recuperare il senso del corpo, degli affetti, dei sorrisi per far presente Gesù;
- bisogna convincersi che **Gesù ci precede**, è già all'opera prima di noi; ha già preparato pane e pesce arrostito prima che noi arriviamo alla riva.

P.B.

Continua nel prossimo numero

27 SETTEMBRE 2017: L'AVVIO DEL CENTRO D'ASCOLTO CARITAS

La Caritas è un organismo pastorale di cui anche il nostro decanato si è dotato. È pastorale perché è chiamato ad **educare i credenti a testimoniare la carità come frutto della fede**. Educa quindi le comunità a superare la mentalità assistenziale e la tentazione della delega, perché cresca la condivisione e vengano evitati i gesti occasionali di sola elemosina.

La Caritas **ha un'antenna: il Centro di Ascolto (CEDAS)**, che capta i bisogni del territorio e li segnala alle comunità. A poco più di un anno dalla costituzione della Caritas decanale, il CEDAS ha iniziato l'attività proprio il 27 settembre, memoria liturgica di San Vincenzo de Paul, che tanto si è speso per soccorrere i poveri di Parigi.

La sede è presso l'oratorio vecchio di Borgo (Via 24 Maggio 14). La sua 'mission' è l'ascolto della storia, delle ferite, dei bisogni delle persone della zona, il loro orientamento verso eventuali soluzioni e la valutazione delle possibilità di aiuto presenti nel territorio.

Il Cedas è aperto il mercoledì dalle 9 alle 11 e il venerdì dalle 18 alle 19. Un sentito grazie ai volontari della Caritas che assicurano apertura e accoglienza.

Proprio per evitare la tentazione della delega, tutte **le comunità parrocchiali del decanato sono state invitate a offrire** il proprio contributo: incenso, oro e mirra. La **mirra** del dolore e della condivisione per la povertà in cui versano tante persone del nostro territorio. L'**incenso** della preghiera (un'apposita intenzione è stata offerta a tutte le comunità perché la inseriscano nella preghiera universale della messa della domenica precedente l'apertura e in quelle successive). L'**oro** delle proprie offerte in denaro o in altri beni. A questo proposito segnaliamo l'IBAN del conto corrente della Caritas decanale aperto presso la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, su cui accreditare eventuali offerte: IT97 L081 0234 4010 0004 1050 605.

Un grazie anticipato a tutti gli offerenti.

L.B.

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

In questo mese le nostre comunità, in particolare gli eroici catechisti e catechiste, sono impegnate a pensare e ad organizzare la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi. Per sostenerne la missione vogliamo proporre qualche spunto di riflessione.

"Occorre avviare presto un **cambiamento di linguaggio e di mentalità** tra gli 'addetti



ai lavori' - parroci e catechisti - per riformulare completamente la proposta e non parlare più di una catechesi che prepara alla prima comunione o alla cresima, basata sui ritmi dell'anno scolastico". La catechesi "si concentra prevalentemente sulla trasmissione dei contenuti della fede..., ma i ragazzi durante gli incontri hanno l'impressione che i contenuti trasmessi non abbiano relazione con la loro vita quotidiana... La catechesi è accettata come un supplemento alla scuola (con aule, libri, presenze, orari, catechisti-insegnanti). Alla fine del percorso si riceve il tanto desiderato "diploma" chiamato prima comunione o cresima con annessi festa e regali..., portando alla convinzione che, se l'obiettivo della frequentazione della catechesi è ricevere il sacramento, non ha senso continuare a partecipare alla vita ecclesiale dopo averlo ricevuto" (Giuseppe Midili in *Vita Pastorale* 7/2017).

na non può essere fissato a priori. Ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del ragazzo e del gruppo, progresso che dipende dall'iniziativa di Dio, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica" (Nota CEI IC/2). Il "conferimento" automatico di un sacramento a una data prefissata porta alla massificazione; non rispetta il reale cammino di fede del ragazzo e la catechesi diventa un programma da svolgere entro una data pre stabilita.

P.B.

“AIUTIAMOLI A CASA LORO”

Un po' di controinformazione nell'ottobre missionario

“*Aiutiamoli a casa loro*” è il ritornello che è risuonato tante volte nella scorsa estate nella politica italiana. Davvero aiutiamo i paesi di origine degli immigrati che si riversano sulle coste italiane? E come? Con iniziative su misura per la loro cultura o per fare gli affari delle imprese italiane? Si condannano (a parole) i mercanti di uomini, ma poi si cercano affari e compromessi quando conengono?

L'italiano ENI è un grosso ricercatore di giacimenti di petrolio e gas sulle sponde africane, ma anche un grande inquinatore. Lo fa per aiutare quei paesi o per il proprio tornaconto? L'ENI possiede la quasi totalità dell'estrazione e della distribuzione del gas in Libia, cosa che la francese Total non riesce a mandare giù. Da qui gli sforzi della Francia per destabilizzare la Libia con la guerra del 2011 e ora, con Macron, i tentativi di stabilizzarla a proprio vantaggio, scalzando l'Italia. Fino al 2011 la Libia fungeva, con la complicità della UE, da diga mortale per i profughi in fuga dalla fame e dalle guerre, due flagelli che chiamano direttamente in causa la palese responsabilità dell'Occidente.

La Cina sta penetrando in Africa con le proprie esportazioni e con l'acquisto di terre, per assicurare lo sviluppo della propria industria e il ritorno dei prodotti agricoli al proprio mercato interno.

Il francese Bolloré (proprio quello di Vivendi che possiede Telecom Italia e che fa gli sgambetti a Mediaset), attraverso società belghe e lussemburghesi, produce gomma e olio di palma affamando interi paesi africani e sostenendo presidenti corrotti e dittatori.

Nel 2016 le vendite di armi italiane all'Afri-

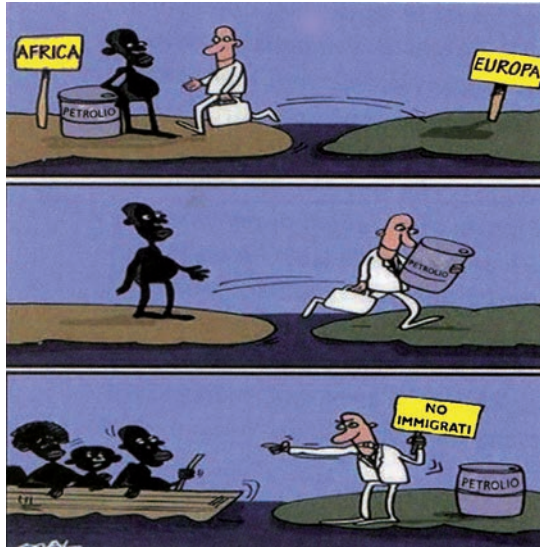
“Ogni itinerario di iniziazione cristiana deve essere un tirocinio di vita cristiana” (Seconda Nota CEI sull'Iniziazione Cristiana del 23.5.1999), cioè una serie articolata di esperienze (accoglienza della Parola, cammino di conversione proporzionale all'età, esercizio della vita cristiana, preghiera e celebrazioni liturgiche, inserimento nella comunità...) che segnano la vita concreta del ragazzo e che poi lo porteranno a scegliere liberamente la fede se in essa si sarà trovato bene, o a rifiutarla.

“Ciò che lo deve incantare è sperimentare la vita bella della comunità, che lo accompagna ogni giorno e lo introduce all'esperienza del credere..., che lo aiuta a rileggere la quotidianità alla luce del Vangelo e a progettare insieme il futuro della società... La catechesi accoglie il ragazzo e lo aiuta a diventare uomo, a maturare le sue scelte, a dare concretezza ai suoi ideali, a progettare la sua vita, trovando nell'incontro con Cristo la vera sorgente” (Giuseppe Midili, *ibid.*)

Anche se non bisogna “illudersi che la formazione catechistica rivolta ai bambini assicuri un'educazione cristiana per la vita” (documento della CEI 2017 *'Lievitato di fraternità'* sul rinnovamento del clero), la domanda da farsi come catechisti e come comunità è questa: durante lo scorso anno il ragazzo è cresciuto un pochino nella fede? Quanto e come lo abbiamo aiutato? Il primo segno che il ragazzo è in cammino verso Gesù e verso la fede è la vita spirituale che egli si sta costruendo, imparando a mettersi davanti a Dio, a dialogare con Lui rispondendogli con tutto se stesso e curando momenti di preghiera personale.

“Il calendario delle tappe di iniziazione cristia-





vignetta tratta da "Comunione e Missione"

ca sono scese a "soli" 136 milioni di euro, perché ora vengono dirottate verso l'Arabia Saudita, il Kuwait, la Turchia, il Pakistan e il Qatar. Rispetto al 2015 si è raggiunto il valore complessivo di 14,63 miliardi di euro (+ 85%). Capofila mondiale per l'export di armi è il gruppo Unicredit: ha segnalato nel 2016 operazioni bancarie per oltre 2.165 milioni di euro, il doppio di Deutsche Bank. I conflitti che affliggono molti paesi africani sono spesso funzionali agli **interessi degli USA e dei loro alleati europei**. Così si consente alle multinazionali occidentali di far man bassa di materie prime, di cui è ricco il continente africano, e di difendere i propri interessi dalla concorrenza di Cina e Russia.

Il 3 agosto 2016 il capo della polizia italiana, Franco Gabrielli, ha firmato un accordo (non ratificato dal Parlamento italiano) con il **Sudan del Nord**, che è retto dallo stesso presidente-dittatore dal 1989. L'Italia e l'Europa finanziano la polizia sudanese perché chiuda le proprie frontiere con la Libia e impedisca il passaggio dei profughi e dei migranti somali, sudanesi ed eritrei (30.000 dal gennaio al novembre 2016), calpestando il loro diritto di presentare domanda di asilo. Nessuno si preoccupa delle condizioni di vita nei campi di detenzione in cui vengono trattenuti.

Per caso, non è che le continue migrazioni verso l'Europa siano il frutto e la conseguenza delle rapine che **l'economia e la finanza del nord del mondo** continuano a perpetrare in Africa? L'Europa, Italia compresa, sta facendo accordi con la Libia (pagati profumatamente come con la Turchia) perché si creino **centri in cui bloccare gli immigrati**, senza alcuna distinzione tra richiedenti asilo e immigrati economici, spinti a cercare un futuro in Europa e ai quali ora viene tolta la speranza di cambiare la propria situazione economica e quella della propria famiglia. Nell'inferno libico sono resi schiavi, torturati, venduti, umiliati. Nes-

CHIESA OSPEDALE SAN LORENZO

ADORAZIONE EUCARISTICA

Primo mercoledì del mese
ore 20.30 - 21.30

Pregheremo sul brano del Vangelo della domenica lasciando spazio al silenzio e alla interiorizzazione della Parola

CATECHESI DEGLI ADULTI

Tutti i mercoledì escluso il primo mercoledì del mese ore 20.30 - 21.30 a partire da mercoledì 11 ottobre 2017

Sarà un'occasione per approfondire insieme il brano evangelico della domenica e leggere il vissuto degli uomini e delle donne di oggi alla luce della parola di Dio e del Magistero della chiesa.

SANTE MESSE

Orari invernali a partire dal 2 ottobre 2017

lunedì ore 15.30 - Ospedale
martedì ore 15.30 - Ospedale
mercoledì ore 15.30 - Ospedale
giovedì ore 9.30 - Casa riposo
venerdì ore 15.30 - Ospedale
sabato ore 17.00 - festiva Casa di riposo
sabato ore 18.15 - festiva Ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO OSPEDALE SAN LORENZO

PER TUTTO L'ANNO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesa dell'Ospedale.

suno s'interessa di loro, neppure i paesi di provenienza. Ma a noi interessa solo che non raggiungano le nostre spiagge. Attraverso le nostre TV e i nostri giornali ascoltiamo solo le nostre ragioni e non i dolori e le ragioni degli altri.

Chi sta aiutando veramente l'Africa e gli altri paesi impoveriti?

Negli ultimi 10 anni (2007-2016) le rimesse globali dei migranti (non solo africani) verso le terre d'origine sono cresciute del 51% e sono pari a circa 500 miliardi di dollari all'anno. Un fiume di denaro che supera tre volte tutti gli aiuti internazionali allo sviluppo di questi paesi e che permette alle famiglie d'origine di restare al di sopra della soglia di povertà, di aumentare il loro reddito, di migliorare l'alimentazione e le condizioni abitative, contribuendo al conseguimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile tracciato dall'ONU per il 2030.

P.B.

da alcune riviste missionarie

PELEGRINAGGIO A FATIMA



“C’era una volta un padre con un figlio. Il figlio, nel pieno della giovinezza, non volendo impegnarsi in un percorso scolastico più lungo, decide a 17 anni di trovarsi un lavoro. “Va bene – dice il padre – ma non farmi fare brutta figura!”. Pieno di buona volontà, desideroso di non deludere il papà, il giovane dopo poco tempo trova lavoro in una ditta di boscaioli. Il primo giorno di lavoro si fa trovare puntuale sul luogo convenuto. Non si risparmia: grazie alla forza e alla vitalità dei suoi anni, a fine giornata riesce a tagliare ben 30 alberi, più di tutti gli altri! Soddisfatto e giustamente orgoglioso, affronta così una nuova giornata di lavoro. Pur mettendoci lo stesso entusiasmo, di alberi ne taglia però solo 25. Non riesce a capirne il motivo, ma non vuole deludere il padre e il datore di lavoro, persone che hanno creduto in lui. È per questo motivo che il terzo giorno ci mette, se possibile, ancora più impegno, ma nonostante ciò riesce a tagliare solo 20 alberi. Preoccupato e con dei profondi sensi di colpa, il quarto giorno ci mette tutto quello che ha; ciononostante, a fine giornata riesce a tagliare solo 15 alberi. Sconsolato e pieno di dubbi, decide allora di andare a parlare al proprio datore di lavoro, spiegandogli la situazione e pronto a subire anche le conseguenze, se del caso. Il datore di lavoro lo riceve e, sentendo dal giovane i numeri così impietosamente in diminuzione, nella sua saggezza invece che rimproverarlo gli rivolge una domanda: “Figliolo, da quanto tempo non affili l’ascia?”. “Neppure una volta”, rispose. Preso dalla foga e dal desiderio di fare e di mostrare le sue capacità, il giovane non aveva infatti trovato il tempo di affilare l’ascia. “Va’ ad affilarla e vedrai che le cose torneranno come prima”.

Con questa “parabola” il decano don Daniele ha sintetizzato il senso del pellegrinaggio a Fatima, viaggio intrapreso da 42 persone del decanato. Forse qualcuno di noi s’è anche chiesto, o glielo hanno chiesto parenti e amici, il motivo di andare in pellegrinaggio al santuario mariano: perché spendere tempo e soldi per andare in Portogallo? La Madonna non la posso incontrare anche nella mia chiesa parrocchiale? Il Signore non mi “parla” in tutte le circostanze quotidiane, nella loro normalità? Perché andare in cerca dello straordinario?

Forse proprio perché lo straordinario serve ad affilare l’ascia, per ritornare a fare meglio quello che stavamo facendo sempre peggio. E non per nostra scarsa volontà, ma perché non ci eravamo ritagliati del tempo per la manutenzione dell’attrezzatura. Viaggi come questo servono alla manutenzione dell’anima. Servono perché lo straordinario – vissuto in maniera così semplice e “normale” da Giacinta, Francesco e Lucia, i tre pastorelli veggenti – ci costringe a ritagliarci

del tempo, ad aprire una parentesi rispetto all'ordinario quotidiano, per riflettere sulle cose veramente importanti della vita. Non per ritornare a casa a stravolgerla, ma per darle ancora più senso e pienezza. E per porci alcune domande, per farci sorgere alcuni dubbi che fanno crescere la nostra fede ("i dubbi che toccano la fede in senso positivo sono un segno che vogliamo conoscere meglio Gesù e il mistero del suo amore verso di noi. Questi dubbi fanno crescere" – papa Francesco su *Avvenire* del 23/11/16). Ecco a cosa serve un pellegrinaggio come quello che abbiamo condotto a Fatima. Ecco a cosa serve l'aver meditato sulle "Memorie di Suor Lucia", l'aver "ascoltato con qualità" il messaggio delle apparizioni di Nostra Signora di Fatima. È vero: certe espressioni di sofferenza e di sacrificio ci paiono umanamente e razionalmente inspiegabili, soprattutto su dei bambini fra i sette e i dieci anni. Ma, forse, ci servono oggi per ripensare a certi modelli di vita che non lasciano più alcuno spazio al sacrificio, alla rinuncia, al dubbio, alla scelta; per dare valore e significato alla sofferenza, alla solitudine, a vite sofferte che tendiamo ad emarginare.

Tutto questo lo abbiamo vissuto nelle messe mattutine presso la cappella delle apparizioni; nei rosari serali con la processione delle candele; e ancora nella Via Crucis nella splendida cornice di ulivi e lecci, dov'è avvenuta una delle apparizioni dell'angelo. Lo abbiamo visto nella visita alla maestosa basilica di Nostra Signora del Rosario, nella nuova chiesa della Santissima Trinità, nel sostare nella cappella del Santissimo Sacramento per una preghiera, nel fare il percorso giubilare. Lo abbiamo toccato nelle persone, nei numerosi pellegrini provenienti da ogni parte del globo e in quelli che percorrevano in ginocchio la piazza in tutta la sua lunghezza lungo la via di preghiera. Lo abbiamo sentito nella vita delle persone con cui siamo venuti a contatto.

Fare 2.300 km, impegnare del denaro e tre giorni di tempo, per far crescere la nostra fede. Può sembrare poco, ma è tutto.

Un grazie sincero al decanato per aver proposto questo pellegrinaggio, a don Daniele per gli spunti di riflessione, a Paolo guida preziosa nei fatti prima che nelle parole, a tutti coloro che hanno speso energie e tempo per organizzare il pellegrinaggio. Infine, grazie ai compagni di viaggio, così diversi nelle esperienze trascorse, nell'età, nella provenienza professionale, ma uniti nel voler affidare alla Madonna di Fatima quel poco del tutto che ci appartiene, ringraziandola per averci fatto trovare l'occasione di prenderci quel tempo necessario ad affilare la lama. Solo questo ci potrà portare di nuovo alla piena "produttività" – qualitativa ancor più che quantitativa – del nostro essere cristiani del XXI secolo.



SCOUT VALSUGANA1

VACANZE DI BRANCO 2017

Dal 22 al 29 luglio noi lupetti e lupette abbiamo trascorso le vacanze di branco in Val Malene nel comune di Pieve Tesino.

Il tema era "Harry Potter e la pietra filosofale": ci siamo divisi per casate con l'aiuto del cappello parlante e abbiamo frequentato la "Scuola di magia e stregoneria di Hogwarts". Ogni casata aveva un gufo (gallina). Molti personaggi ci hanno fatto giocare e attraverso il momento spirituale capire molte cose. A tutti i lupetti/e è piaciuto molto il gioco del quidditch in cui bisognava far centro con la palla nei cerchi avversari.

In una bellissima giornata di sole abbiamo fatto la grande gita e con lo zaino in spalla abbiamo raggiunto Forcella Magna. Noi lupetti/e ringraziamo tutti i vecchi lupi e i cuochi che ci hanno accompagnato in questa fantastica esperienza ma anche don Venanzio per la splendida messa di fine vacanze di branco nella quale ci ha spiegato il significato della moltiplicazione dei pani e dei pesci, cioè che se condivido moltiplico. Alla fine del campeggio abbiamo capito che la pietra filosofale non ci serve per trasformare tutti i metalli in oro ed essere immortali, ma queste cose non servono a nulla se si è soli perché la vera pietra filosofale è l'amicizia. Buona caccia.

La lupetta Caterina

CAMPO ESTIVO DI REPARTO

Quest'estate, come ormai ogni anno, noi ragazzi scout del reparto abbiamo potuto trascorrere il tanto atteso campo estivo: 10 giorni a contatto con la natura, all'insegna del divertimento e nel pieno stile scout.

Così domenica 13 agosto, muniti di tutto l'occorrente, abbiamo raggiunto località Rocchetti, frazione del vicino comune di Lavarone, e dopo aver salutato i nostri genitori, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo innalzato le tende e le costruzioni di squadriglia. Alla fine della giornata è stato fantastico vedere come un semplice prato sia diventato la nostra "casa" dove trascorrere le giornate. Giornate colme di attività, che iniziavano con la sveglia alla mattina seguita dal momento per l'alzabandiera e per la preghiera quotidiana e finivano con il falò della sera tutti raccolti intorno al fuoco a cantare e ridere.

Non sono mancati i tradizionali Hike in cui abbiamo pernottato quasi all'addiaccio lontani dal campo in piccoli gruppetti, la gara dei cuochi in cui ci siamo sfidati tra squadriglia a suon di pentole e cucchiari, la Grande Uscita in cammino verso il Monte Cimone, i giochi notturni a rincorrerci tra gli alberi, l'uscita di squadriglia alla scoperta del territorio che ci ospitava, la magica veglia alle stelle e un tuffo nel meraviglioso e freddo lago di Lavarone.

Rimarranno per noi indelebili le esperienze vissute al campo, anche quelle delle più semplici attività, come può essere una partita a carte o una cena preparata in compagnia.

Insomma, è tutto un qualcosa di magico, che per capirlo si può solo vivere. Ed ora non resta che dire: al prossimo anno!

Chiara

CALABRIA COAST TO COAST

Siamo ad agosto: è arrivato il tanto atteso momento della route estiva!

Partiamo la sera di domenica 27 agosto con il treno in direzione Gallico, piccolo comune vicino a Villa San Giovanni, sulla costa ionica della Calabria. Dopo un pomeriggio di relax al mare partiamo alla volta del Parco Nazionale dell'Aspromonte per tre giorni di duro cammino. Raggiungiamo la statua del Cristo Redentore a 1956 m. scendiamo al Santuario della Madonna di Polsi e arriviamo nel paese di San Luca. Lungo il percorso veniamo accolti con allegria e generosità dai calabresi, ci offrono ospitalità gratuita e buon cibo da condividere, sono subito pronti ad aiutarci e ad indicarci la strada da seguire. La stanchezza alla fine comincia però a farsi sentire, quindi con i mezzi pubblici raggiungiamo la cittadina di Locri, sulla costa tirrenica, dove siamo ospiti di un altro grup-





po scout fino alla mattina dell'ultimo giorno, domenica 3 settembre.

Aver scelto una meta come la Calabria, così lontana geograficamente e diversa culturalmente, ci ha permesso di entrare in contatto con una realtà differente dalla nostra trentina. Lì abbiamo incontrato un sacerdote e un capo scout, entrambi originari della zona, e confrontandoci assieme abbiamo scoperto come la loro vita sia fortemente influenzata dalla presenza della 'Ndrangheta e quanto possa essere difficile convivere con essa tutti i giorni. Di questi incontri portiamo con noi sicuramente un senso di sconforto e incredulità; non pensavamo infatti che gli effetti della criminalità mafiosa potessero arrivare, oltre che in politica, anche nella Chiesa e nello Scoutismo. Crediamo però che il popolo calabrese possa insegnare a tutti noi come combatterli, poiché il coraggio e la gioia negli occhi delle persone che abbiamo incontrato durante la settimana ci hanno ricordato che, nonostante tutto, l'importante è rimboccarsi le maniche e darsi da fare personalmente per realizzare i nostri progetti e costruire il nostro futuro.

Il Clan Destino





BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

ORARI DELLE CELEBRAZIONI DEI SANTI E MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 8 - Messa - chiesa
arcipretale;
ore 14 - Messa al cimi-
terio;
ore 18 - recita del rosario
al cimitero;
giovedì 2 novembre ore
10.30 - Messa chiesa ar-
cipretale

UN GIORNO CON MARIA

16 settembre: un'intera giornata di preghiera incessante nella chiesa di Sant'Anna a Borgo. Un giorno intero con Maria (e con Gesù), raccolti intorno alla statua della Madonna di Fatima, copia di quella della città portoghese, nel primo centenario delle sei apparizioni ai tre pastorelli nella Cova di Iria.

La giornata ha avuto inizio all'oratorio di Borgo, dove è stato proiettato un filmato con la storia delle apparizioni, i messaggi, i segreti confidati dalla Vergine. Si è avvertita la necessità di inquadrare le apparizioni di Fatima nel contesto storico di 100 anni fa (1917: il penultimo anno della prima guerra mondiale, la nascita del comunismo in Russia, la difficoltà della Chiesa nel capire i mutamenti del mondo), nella visione di una Chiesa che si sentiva assediata dai cattivi, e la necessità di comprendere il modo di esprimersi della Madonna (che ha usato le categorie mentali dei tre bambini).

Poi in processione, un po' rovinata dalla pioggia, abbiamo accompagnato la statua della Vergine in Sant'Anna, dove è continuata la preghiera. Si possono nutrire dei dubbi sull'accavallarsi delle preghiere di supplica e di intercessione e dei canti senza opportuni spazi di silenzio, sui canti in latino della messa che non hanno favorito la partecipazione di tutti, sulle confessioni individuali senza preparazione comunitaria, sulla recita del rosario il pomeriggio davanti al Santissimo esposto sull'altare. Ma il clima di preghiera e di raccoglimento e la partecipazione convinta di tutte le persone che hanno riempito la chiesa (tante non di Borgo, tanti giovani) hanno commosso e coinvolto chi ha partecipato.

A conclusione della giornata di preghiera, animata dai Padri Cappuccini dell'Immacolata, il decano don Daniele ha letto la preghiera di affidamento delle persone della parrocchia a Maria: delle famiglie, dei peccatori, degli ammalati, dei giovani, terminando con l'affidamento di tutti i presenti:

"O Maria, noi ci affidiamo al tuo Cuore Immacolato; ti affidiamo tutto il nostro essere e tutta la nostra vita, ciò che abbiamo, ciò che amiamo e ciò che siamo. Vogliamo che tutto in noi, tutto intorno a noi ti appartenga e partecipi ai benefici delle tue materne benedizioni. Per questo noi rinnoviamo oggi, ai tuoi piedi, le promesse del nostro battesimo e ci impegniamo a professare con coraggio la fede, ad essere assidui

alla santa messa, ai sacramenti, e a vivere in comunione con tutta la Chiesa. O gloriosa Madre di Dio e tenera Madre degli uomini, consci della nostra debolezza, noi ardentemente t'invochiamo".

La benedizione e l'imposizione della medaglia miracolosa ha chiuso la giornata di preghiera. Perché non si riduca a un evento che si concluda con la sua celebrazione, come si dovrebbe proseguire perché diventi un cammino offerto a tutta la comunità, inserito nella programmazione pastorale della parrocchia o del decanato, per alimentare questo diffuso desiderio di preghiera?

P.B.

ORATORIO IN FESTA

Secondo anno per la festa dell'Oratorio di Borgo: tre giorni di sagra con giochi, tornei, gonfiabili, vaso della fortuna, balli e musica! Novità di quest'anno, la "Cena a colori" che ha dato il via alla festa: una cena su prenotazione con un raffinato menù preparato da chef professionisti e servito dai nostri ragazzi coadiuvati da un direttore di sala d'eccezione. Per tutta l'iniziativa la cucina ha sfornato pizza, panini, pollo, crêpes e tanto altro ancora per soddisfare i gusti di grandi e piccini. Le partite di calcio e pallavolo si sono susseguite nonostante qualche goccia di pioggia e la musica ha rallegrato le serate coinvolgendo il pubblico in numerosi balli.

Nonostante una domenica uggiosa, il clima della festa è stato sempre solare e si è sentito "quell'essere famiglia" che caratterizza il condividere il tempo di vita insieme. Un sentirsi uniti che rende felici. Alle 18 poi si è celebrata la messa alla presieduta da monsignor Lauro Tisi. Durante la sua omelia, il nostro arcivescovo ha sottolineato come la gioia di chi dona il proprio tempo e il proprio entusiasmo agli altri riesce a mantenere vivi i legami e a far crescere ogni persona contrastando anche quel carattere di egoismo che sempre più sembra emergere nella società attuale. Una riflessione che ci fa capire quanta ricchezza, in termini umani, sia presente nell'Oratorio di Borgo e quanto questo permetta di mantenere viva e luminosa la nostra comunità.

Un grazie di cuore ai tantissimi volontari, che con il proprio entusiasmo e la propria tenacia hanno fatto andare tutto al meglio.



Statua di Nostra Signora del Rosario di Fatima, realizzata così come venne descritta dai veggenti, opera di José Ferreira Thedim, 1920, custodita presso la cappellina delle apparizioni



Foto di Gianni Refatti



FESTA DEL VOLONTARIATO “+ energia”

Nella giornata di sabato 23 settembre nelle piazze di Borgo si è potuta vedere e sentire tutta l'energia delle tante associazioni che sono presenti nel nostro territorio.

Da diversi mesi il settore **socio-assistenziale** della Comunità Valsugana e Tesino ha iniziato ad elaborare l'idea della festa coinvolgendo nelle varie fasi di organizzazione le stesse associazioni e la creatività dei giovani del progetto “1000 ore giovani”.

Il Villaggio del volontariato ha animato il pomeriggio con giochi per tutti i presenti e le numerose associazioni hanno esposto i loro progetti e colorato la piazza con la loro presenza.

Nel primo pomeriggio a Palazzo Ceschi si è parlato del **Tempo del Volontariato: ieri, oggi e...?**

Il tema è stato affrontato da un giovane studente di filosofia della nostra valle, Davide Battisti, che si è addentrato in alcune riflessioni prendendo lo spunto etimologico della parola ‘volontariato’ dalla Treccani: *“Prestazione volontaria e gratuita della propria opera, e dei mezzi di cui si dispone, a favore di categorie di persone che hanno gravi necessità e assoluto e urgente bisogno di aiuto e di assistenza”*.

Quindi un'azione che si compie verso altri, e anche un risultato finale di un procedimento più complesso che parte da motivazioni morali personali.

Un tempo era frutto di un'azione collettiva e continuativa anche per una forte presenza della Chiesa Cattolica, che agiva pure come agenzia etica, cioè portatrice di valori riconosciuti e condivisi dalla sfera pubblica, basandosi soprattutto su Mt. 25 e 1 Cor. 13.

Dagli anni Ottanta del secolo scorso la secolarizzazione fa diventare la religione un fatto privato, la **ragione** diventa strumento di individualismo e utilitarismo, i principi morali del tempo passato si traducono in una equazione costi-benefici.

Questo tempo è il **tempo dell'IO** (costi-benefici) e anche il volontariato è diventato sempre meno azione collettiva e più individuale, e viene visto come un'esperienza del singolo.

Oggi sembra mancare un principio importante come quello della relazione con l'altro, con chi ha bisogno.

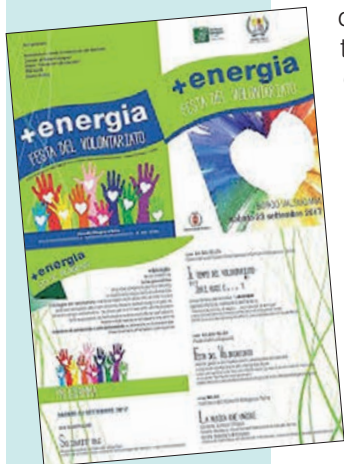
Invece il principio della relazione ci insegna a riconoscere la dignità dell'altro nelle nostre azioni, dignità intesa come: *agire in modo da considerare l'altro non come semplice mezzo, ma sempre come fine a sé* (I. Kant).

La persona che si va ad aiutare deve essere elevata sopra ogni mezzo e prezzo. Dobbiamo considerarci uguali fra gli uguali. Il bisogno non ha colore né nazionalità; tutti siamo destinatari di una forma di rispetto propria delle persone. Solo così possiamo capire che la propria dignità individuale si realizza tutelando e sostenendo

l'altro nelle difficoltà.

Un ritorno ragionato alla solidarietà scardina barriere e costruisce legami. La solidarietà è l'antidoto a un realismo rassegnato che non lascia speranze e non lascia diritti (S. Rodotà). All'interno di questa giornata si è dato avvio ad una raccolta di materiale scolastico “**Solidarity Bag**” presso alcuni supermercati, negozi della valle, Polo Scolastico Degasperi e GS Ausugum, curata dalla **Caritas Decanale**. A chi ha collaborato e a chi ha donato un sentito grazie. Il ricavato andrà a beneficio di quei bambini/ragazzi delle nostre scuole, le cui famiglie non hanno la possibilità di acquistare quanto serve per la scuola dei loro figli. Sarà distribuito quanto prima e verrà data comunicazione del quantitativo raccolto e della modalità di distribuzione. E grazie pure ai cori Sant'Osvaldo e Voci dell'Amicizia di Roncegno nonché al coro San Sebastiano di Cavalese che con la loro rassegna di canti hanno concluso la festa del volontariato.

L.B.

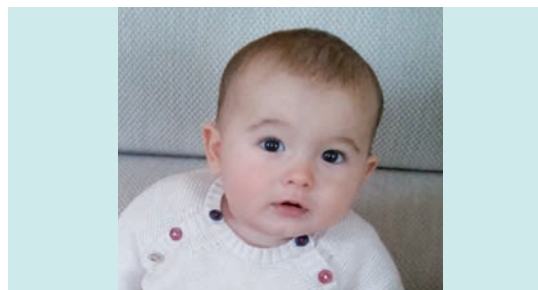


ANAGRAFE

BATTESIMI

17 settembre

EMIL QUAIATTO di Mariano e Serena Hueller



AURORA DIVINA di Luca e Catalina Andriescu



GIULIA PAOLETTO di Marco e Michela Purin



VITTORIA MIA CASULA di Riccardo e Serena Collu



DANTE LIBERO COMIN di Giuliano e Luisa Maniotti



JOELE RAPHAEL IGNARRO di Jonni e Giulia Rigotti



NICOLÒ SPAGOLLA di Raffaele e Anna Antonelli



FILIPPO PIZZINI di Matteo e Irene Medici

MATRIMONI

9 settembre

ADRIANO ZANELLA e ANTHEA MARCHI



16 settembre

GIANFRANCO FABIO NAPOLI e KATIUSCIA RODRIGUEZ



DEFUNTA

ANNA CAPRARO
di anni 91



LUIGIA SIMONI (Gina)
di anni 96



DIEGO FERRAI
di anni 58



LUIGIA MARCHI (Gina)
ved. Groff
di anni 88



PIO BORGOGNO
di anni 72



LUIGI MOLINARI
di anni 72



TARCISIO DALSAO
di anni 83



OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In occasione dei battesimi del 17 settembre, euro 490

In occasione del suo 86° compleanno Bianca Artusi Caminoli, euro 20

"Alla Signora Bianca giungano gli auguri più belli da tutta la comunità"

In memoria di Anna Capraro i familiari, euro 50

In memoria di Anna Capraro N.N., euro 50

In memoria di Gina Simoni i parenti, euro 50

In memoria di Etta Trintinaglia la classe 1934, euro 20

In memoria di Palmira Tomio, in occasione del 10° anniversario dalla sua scomparsa i familiari, euro 50

In memoria del dott. Bruno Giroto i familiari, euro 100

PER I FIORI DELLA CHIESA

In occasione del suo 86° compleanno Bianca Artusi Caminoli, euro 30

PER VOCI AMICHE

Casa del Pane via Ortigara, euro 72

Spaccio Carni v.le Città di Prato, euro 360

Oasi del Pane, Edicola Floria, euro 22.50

In memoria di Genoveffa Sollenni N.N., euro 20

In memoria di Anna Capraro i familiari, euro 20

PER LA CARITAS DECANALE

N.N., euro 50

In memoria di giuliano Campestrin i coscritti della classe 1973, euro 120

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Anna Capraro i familiari, euro 20

In memoria di Tarcisio Dalsasso i familiari, euro 50

In memoria di Pio Borgogno i familiari, euro 20

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

In occasione del 50° anniversario di matrimonio N.N., euro 50; N.N., euro 40; N.N., euro 10

Da parte di Carla Lenzi, euro 10

In memoria di Nicola Della Piazza i familiari, euro 50

In memoria di Pio Borgogno i familiari, euro 105

PER LA CHIESA SANTA MARIA AD NIVES DI SELLA

In memoria di Cipriano Giovanni Cipriani la moglie Maria, euro 50

PER LA CHIESA OSPEDALE DI BORGO

In memoria di Cipriano Giovanni Cipriani la moglie Maria, euro 75

PER LA CHIESA DELLA CASA DI RIPOSO DI BORGO

In memoria di Cipriano Giovanni Cipriani la moglie Maria, euro 75

PER LE SUORE DI MARIA BAMBINA DI TELVE

In memoria di Cipriano Giovanni Cipriani la moglie Maria, euro 100

PER LA CHIESA DI ONEA

Offerte e elemosine, euro 500

In memoria di Gina Marchi ved. Groff N.N., euro 50

PER LE MISSIONI

In memoria di Nicola Della Piazza i familiari, euro 50

PER LA LILT

In memoria di Gina Simoni, N.N., euro 45

PER LA SAN VINCENZO

In memoria di Gianfranco Peloso la moglie e i figli, euro 100

OLLE



A cura di CLAUDIA TOMASINI
 tomasini-cl@hotmail.it
 LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
 LORENZA BERTAGNOLLI

Movimento di CL (Comunione e Liberazione) ha visitato questa tomba e, colpito dalla figura di fra Riccardo, ne ha diffuso la conoscenza e la devozione tra i ciellini e tra gli universitari della Cattolica di Milano dove insegnava. In pochi anni i registri posti accanto alla bara, sui quali i visitatori possono apporre la loro firma e raccontare le grazie ricevute dal Santo, si sono moltiplicati a vista d'occhio! Dal 1989, anno in cui è stato proclamato Santo, fino al 1995 i registri riempiti erano solo tre dal 1995 in poi se

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
 ore 15.30 al cimitero
 Giovedì 2 novembre
 ore 14 al cimitero



I SANTI DELE OLE

San Riccardo Pampùri

Tra le persone che ci fanno compagnia dal grande affresco nell'abside della nostra chiesa, parecchie sono note e facilmente riconoscibili, ma alcune sono perfette sconosciute alla maggioranza dei fedeli. Uno di questi sconosciuti è fra Riccardo Pampùri, santo.

E pensare che a due, tre ore da qua, nella Bassa milanese, a 25 km. dal capoluogo lombardo, esiste un piccolo paese chiamato "la piccola Lourdes padana" dove san Riccardo è nato ed è sepolto.

Non solo dai dintorni ma da tutta Italia e perfino dal Sud America accorrono frotte di fedeli che chiedono aiuto e protezione. Il culto verso questo santo semisconosciuto, dapprima solo locale, è cresciuto velocemente a partire dal 1995 quando don Luigi Giussani, fondatore del

ne riempiono in media uno al mese! Moltissimi sono i giovani che frequentano il Santuario, si accostano ai Sacramenti e chiedono aiuto a san Riccardo per le loro scelte di vita, sia lavorativa che sentimentale.

Il luogo in cui Erminio Filippo Pampùri (questo il suo nome alla nascita) vede la luce il 2 agosto 1897 si chiama Trivolzio, un paese che oggi conta circa 2000 anime, situato in provincia di Pavia.

Penultimo di 11 figli, Erminio rimane orfano di madre a tre anni quando mamma Angela muore di tubercolosi. Viene affidato alle cure di due zii materni, Maria e Carlo Campari, medico condotto in un paese vicino. A dieci anni perde anche il padre in un incidente stradale. Lui stesso racconta: "Ero troppo piccolo per provare dolore e capire che perdita avevo subito, ma più passavano gli anni e più sentivo la mancanza di due genitori che avevano saputo trasmettere a

Trivolzio, paese natale di San Riccardo Pampuri



Urna del santo

noi figli l'amorevole spirito cristiano". Iniziato il ginnasio a Milano, prosegue poi gli studi liceali a Pavia con ottimi risultati, specie nelle materie scientifiche. Si iscrive alla Facoltà di Medicina di quella città perché dice "Voglio fare il medico per aiutare i bisognosi, essere utile a chi non ha la forza di andare avanti...". Ma in Europa è scoppiata la I Guerra Mondiale e l'Italia non ha ancora deciso se intervenire o no nel conflitto; gli scontri tra i sostenitori dell'una o dell'altra scelta sono quotidiani, specialmente nelle Università.

Proprio a Pavia in uno di questi scontri vengono uccisi due studenti ed Erminio, anche se appena iscritto, è l'unico che ha il coraggio di avvicinarsi ai due per controllare se hanno bisogno d'aiuto, sicuramente per pregare su di loro. Nessuno osa sparargli, anche chi ha idee contrarie alle sue sa rispettare il suo coraggio e la sua pietà.

Nel 1915 l'Italia entra in guerra ed Erminio è chiamato alle armi nel Corpo di Sanità col grado di caporale. Si trova in un ospedale da campo nei dintorni di Caporetto proprio durante la ritirata degli Italiani. Gli ufficiali medici scappano insieme ai soldati, abbandonando sul campo attrezzature mediche e medicinali. Lui no, pensa ai feriti, alle cure che sarebbero state impossibili senza le medicine adatte e i ferri del mestiere...

sorella Margherita lo accompagna per "tenergli casa" ed è una fonte preziosa per conoscere come Erminio vive la sua missione di medico. La gente del paese lo ama e chiede di essere assistita dal "dottor carità" perché il suo modo di trattare gli ammalati è pieno di attenzione, comprensione e gentilezza. Si sentono trattati come "persone" e non come "casi" anche perché, oltre ai corpi, lui cerca di curare anche le anime con consigli dati sempre con delicatezza e grande umanità. È sempre disponibile per tutti, giorno e notte.

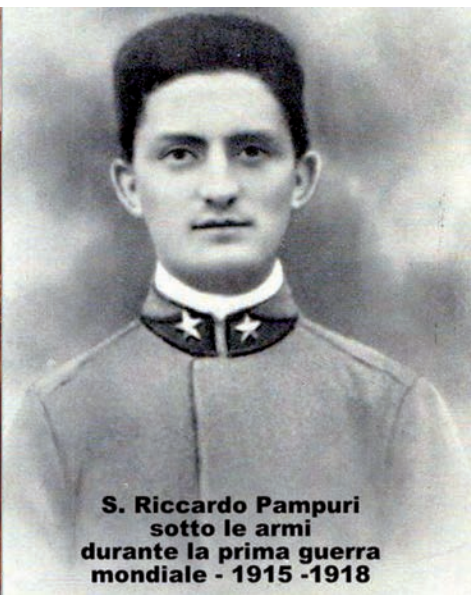


Racconta Margherita "Quando era già stanchissimo a letto, se chiamato dagli ammalati, partiva senza indugio, canterellando. Viveva sempre unito al Signore e tutto faceva per amor di Dio.

Aveva costituito una mutua per la quale gli iscritti pagavano due lire annue e per questo misero compenso li visitava tutto l'anno in qualsiasi momento. Le specialità mediche non erano comprese e quindi le forniva lui, pagando di tasca propria".

Ma se erano proprio bisognosi pagava anche i loro debiti nei negozi del paese e li aiutava con denari, scarpe, indumenti.

Era giovane ma preparato e competente, aggiornato su quello che succedeva nel mondo, in Italia e nella Chiesa. Leggeva sempre testi di medicina per tenersi al passo con le ultime scoperte. La sua opera a Morimondo si svolge con lo stesso ardore e la stessa intensità anche in parrocchia. Non solo partecipa ogni giorno alla messa e recita il rosario quotidiano ma trova anche il tempo per dare una mano al parroco. Raccoglie attorno a sé un bel gruppo di giovani e fonda l'Azione Cattolica del paese; con i giovani parla volentieri, li invita in chiesa ma senza insistere o imporsi con la sua autorità di medico. Li accompagna negli esercizi spirituali ma anche ...nella banda musicale per la quale compera le divise chiedendo soldi a tutti. Sono ben 25 i bandisti e lui li segue nelle prove e nelle loro esecuzioni. Uno di loro racconta: "Era capace di parlare di Dio senza farlo pesare. Ci capitava spesso di tornare a piedi insieme, dopo le lezioni di musica con quelli della banda e lui non perdeva occasione per un pensiero



Da solo, nella confusione generale e sotto una pioggia battente, recupera attrezzature e medicine, le carica su un carro trainato da una mucca e dopo 24 ore di marcia nel fango, raggiunge i suoi commilitoni, stupefatti, che ormai lo credevano disperso. Il gesto eroico gli procura la promozione a sergente, una medaglia di bronzo e una licenza premio ma anche una brutta pleurite che gli lascerà per sempre pesanti strascichi.

Riprende l'Università e nel 1921 si laurea col massimo dei voti. Vince la condotta medica a Morimondo, paesino vicino a Trivolzio, dove la gente vive sparsa tra tante cascine con strade di collegamento non sempre ben praticabili. La

spirituale. Si dilungava nell'approfondire l'argomento ma non ci si accorgeva che s'era fatto tardi. Dico la verità... certe prediche del parroco mi stancavano ma il Pampùri sarei stato a sentirlo per ore. Trovava parole diverse...".

Gesù Eucaristico è il suo punto di forza: ogni sera, con qualsiasi tempo, entra in chiesa, perfino il suo cavallo lo sa: quando si avvicina alla chiesa si ferma da solo e aspetta che il dottore abbia finito di pregare!

Insomma Erminio è il medico della mutua che tutti vorremmo incontrare, sempre in mezzo alla gente e per la gente e il collaboratore che ogni parroco vorrebbe, capace di trascinare gli altri più con l'esempio che con le chiacchiere. Il suo segreto? Lo aveva confidato alla sorella Maria, diventata suor Longina, missionaria in Egitto, con la quale aveva sempre mantenuto una fitta corrispondenza, in cui traspare la sua profonda fede e la sua evoluzione spirituale nel tempo.

"Fare tutto, anche le cose piccole, con amore grande". Un amore però costante e quotidiano verso tutti, tanto da diventare eroico. Una ricetta "semplice": amare Dio per amare il prossimo, specialmente quello più emarginato, in cui si riflette il volto del Cristo. Tutto questo senza bigottismo, senza formalità, nessuna ostentazione o gesto teatrale ma una fede grande vissuta con umiltà e profonda gioia.

Anche sul piano politico la sua coerenza di cristiano convinto si manifesta senza paura. In pieno regime fascista decide di presentare le sue dimissioni dal sindacato nazionale fascista dei medici condotti (SNFMC) al quale, per prassi, tutti i medici si dovevano iscrivere. Così giustifica la sua scelta: "Ritenendo io di poter essere patriota anche militando in altro partito più corrispondente ai miei principi morali e politici, né volendo per qualsiasi interesse materiale rinunciare alla mia libertà al riguardo, ho ritenuto doveroso presentare le mie dimissioni". Sul piano intellettuale affronta, da medico, anche il rapporto fede-scienza che il modernismo dell'epoca metteva in contrapposizione. Secondo lui le contraddizioni sono solo apparenti, dovute a nostra ignoranza (voluta o indotta da altri) o perlomeno ad una conoscenza imperfetta, fatta a volte di semplici teorie personali passate per concetti scientifici inattaccabili!

Dopo sei anni di intensa attività a Morimondo, senza dir nulla a nessuno, nemmeno agli zii che non se lo aspettavano proprio, decide di entrare in convento. Già durante la guerra aveva sentito forte la vocazione religiosa ma le domande rivolte ai Gesuiti e ai Francescani non erano state accolte, date le sue condizioni di salute precarie, che sconsigliavano questa scelta. Il suo padre spirituale lo indirizza allora ad un suo amico, priore dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, più comunemente detto... Fatebenefratelli. È un ordine religioso, in cui non tutti sono sacerdoti e il cui carisma è quello di occuparsi principalmente dei malati e della loro assistenza. In Italia, ma anche in tutto il mondo, hanno costruito molti efficienti ospedali e molti altri sono affidati alle loro cure.

Il priore, dopo aver parlato con Erminio, afferma "Costui è già santo, stesse anche un solo giorno nel nostro ordine può fare solo del bene. Io lo prendo".

Così a 30 anni Erminio Filippo Pampùri veste l'abito dei Fatebenefratelli e diventa fra Riccardo, non a caso lo stesso nome del suo padre spirituale. Il suo desiderio, espresso ancora alla festa di laurea, è diventato realtà: "Voglio trasformare l'esercizio dell'arte medica in missione di carità".

Ma poi come è diventato "santo" fra Riccardo? Nella prossima puntata la risposta...

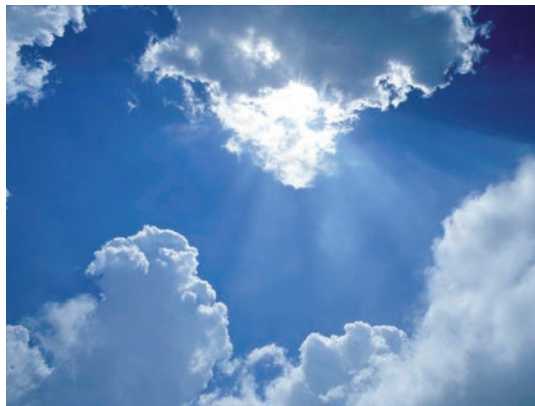
ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente, nell'articolo riguardante padre Kolbe, è scomparso un piccolo "non" che però cambia completamente il significato della frase.

Questo il testo corretto: "Francesco e padre Massimiliano non si conoscevano prima che i loro destini si incrociassero ad Auschwitz"

Ci scusiamo per la svista.

C'ERA UNA VOLTA...



Questo mese vi proponiamo dei vecchi proverbi, frutto di paziente osservazione della natura o fedele trasmissione orale di concetti semplici ma profondi, espressi con poche parole, quasi come gli slogan della pubblicità. Li abbiamo sempre sentiti ripetere fin da piccoli, a volte non li capivamo o ci sembravano strani, quasi misteriosi...

Quelli più gettonati? Di solito quelli meteo. In tempi senza satelliti, TV, radio e giornali, solo la paziente e costante osservazione della natura di un dato luogo poteva dare previsioni attendibili per quel preciso posto, valide più o meno quanto quelle che troviamo su internet...

Un proverbio locale davvero "infallibile" è questo: "san Lorenzo col capèlo ...o che fa brutto o che fa belo".

Chi potrebbe mai contestarlo?

Oppure questo "calivi in rento, omeni in fora... calivi in fora, omeni in 'rento", che significa:

quando le nuvole basse (calivi) provenienti dall'Adriatico vanno verso la val di Sella (in 'rento) portano pioggia e quindi è meglio tornare per tempo a Olle (in fora) prima che cominci a piovere. Se invece il percorso delle nuvole è inverso, cioè vengono da Sella verso Olle, si può tranquillamente andare in Sella a raccogliere funghi e legna, ché tanto la pioggia non ci sarà... Provare per credere!

Un altro proverbio-meteo recita: "se tonesa senza piòver, da 'sto campo no te mòver". Spesso succede che sentiamo qualche tuono più o meno vicino, ma non piove. È solo un falso allarme, la pioggia è ancora lontana! Ma quanto lontana è? Semplice: basta contare quanti secondi passano tra un lampo e il relativo tuono. Ogni secondo vale 300 metri perché questa è all'incirca la velocità media del suono nel suo propagarsi nell'aria. Dopo qualche minuto si riprova con un altro lampo e relativo tuono. Se l'intervallo tra lampo e tuono è aumentato, la pioggia si sta allontanando; se invece l'intervallo diminuisce, la pioggia sta arrivando sempre più vicina. Se poi ci tenete a sapere la distanza approssimativa da dove siete voi al... temporale, fate la moltiplicazione che vi ho detto: 300 per il numero dei secondi calcolati. Il risultato è in metri... basta trasformarlo in km! Poi vedete voi se vi conviene tirar fuori l'ombrello o spicciarvi a ritornare verso l'auto prima che scrosci la pioggia...

E infine "cielo a spiassi, piova a sguassi". A volte il cielo è scuro ma non del tutto coperto, ci sono delle zone sgombre da nubi, grandi quanto i cortili tra le vecchie case (spiassi). Significa che anche la pioggia sarà ad intervalli, magari forte ma di breve durata (sguassi) e poi ricomincerà un'altra volta più tardi... Insomma non preoccupatevi: anca se no gavé Internet o la TV, par saver el tempo che farà, vardé in su!

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Alice e Almiro Rosso, domenica 17 settembre, hanno festeggiato il loro 25° anniversario, circondati dall'affetto dei loro cari.



65 ANNI E... NON SENTIRLI!

I sessantacinquenni di Olle, domenica 17 settembre, si sono ritrovati per festeggiare il bel traguardo raggiunto.

Durante la messa hanno ricordato i loro coetanei defunti Paolo e Arcangelo, e ringraziato Dio per aver loro concesso di stare ancora una volta tutti insieme.

Dopo le foto di rito, si sono recati in un ristorante di "alta quota" dove hanno trascorso il pomeriggio in un clima di amicizia e allegria, promettendo di ritrovarsi più spesso.



I sessantacinquenni di Olle

ANAGRAFE

RICORDO DI UN AMICO



Lo scorso 8 settembre è arrivata la notizia della scomparsa di Fioravante Tasso, persona molto legata al nostro paese, dove era solito trascorrere le vacanze estive nella sua casa prospiciente alla piazza. Benvoluto da tutti per la sua cordialità e simpatia, Fiore amava

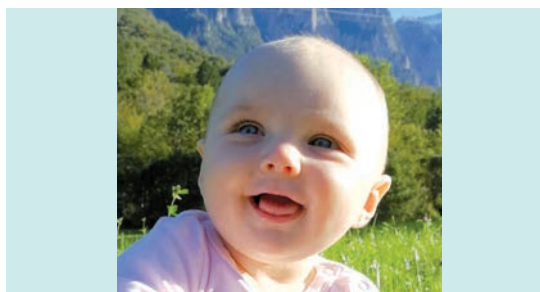
intrattenersi con quanti arrivavano in centro per informarsi e condividere le vicende della vita quotidiana. Un riconoscente ricordo è doveroso in particolare da parte del coro parrocchiale che, in occasione della festa della Madonna del Carmine, chiudeva il suo annuale servizio con un incontro conviviale presso la sua abitazione. Una tradizione oramai consolidata alla quale Fiore teneva moltissimo, orgoglioso di offrire ai coristi il suo speciale "verdusso".

La sua ricorrente battuta: Maria Vergine, no go mai avúo tanti ani come 'sto àno" si è rivelata quasi una profezia. Di anni ne aveva 94. Ora lo immaginiamo riposare con il suo immancabile sorriso. Ciao Fiore !

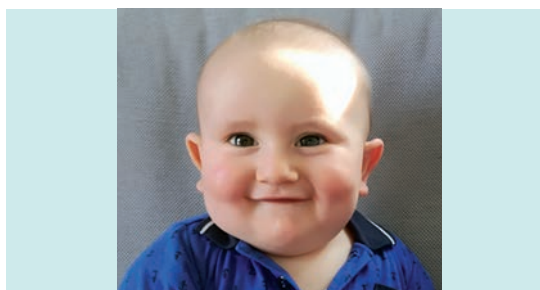
BATTESIMI

Domenica 24 settembre

MARGHERITA CASAGRANDE di Michele e Daniela Boccher



DANTE CAPRARO di Andrea e Alessandra Giacomini



MATRIMONIO

Sabato 16 settembre nella nostra chiesa parrocchiale si sono uniti in matrimonio Maria Bussarello e Mario Voltolini.

Dopo alcuni anni di fidanzamento, Maria e Mario hanno realizzato il loro sogno d'amore! Ai novelli sposi il migliore augurio di cuore per questo nuovo inizio. Che la gioia e la serenità li accompagnino nel loro domani!



OFFERTE

Per la chiesa: N.N. euro 20, N.N., euro 120, in onore di sant'Antonio N.N., euro 50, N.N. euro 20, N.N., euro 20

In occasione del battesimo di Dante Capraro, euro 50

CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 10.30 al cimitero
Giovedì 2 novembre
ore 14 in chiesa

Momenti dell'incontro
con sindaco e vice sindaco

Insieme davanti alla
farmacia

DAL GRUPPO GAIA

Sabato 9 settembre il sindaco e il vice sindaco di Castelnuovo si sono congratulati con i ragazzi di Gaia Gruppo Aiuto Handicap, i volontari, i genitori, i ragazzi dell'oratorio di Castelnuovo, i ragazzi di 1000 Ore Giovani, l'Associazione L'Officina delle Nuvoles e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del Progetto "Estate in Fattoria 2017", il quale ha portato alla realizzazione di un orto speciale nei pressi della canonica di Castelnuovo.

Da aprile a settembre si sono succeduti gli incontri per la cura dell'orto che ha dato ottimi risultati. In occasione della chiusura del Progetto, i ragazzi hanno donato agli amministratori comunali un vasetto di erbe aromatiche.

Al termine dell'incontro vi è stato un momento di festa e successivamente i ragazzi del Gaia hanno sorpreso il farmacista di Castelnuovo



con un'invasione pacifica della farmacia, al fine di ringraziarlo per il sostegno offerto all'associazione, informando la popolazione della possibilità di sostenere tale attività donando il 5x1000, indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale del Gaia 90005600227.

Per il prossimo anno si prevede di ampliare la zona coltivata per produrre altre erbe officinali. La soddisfazione è stata unanime ed è di buon auspicio per proseguire su questa strada.

Tutti al lavoro nell'orto





PROCESSIONE DEL VOTO

Con la processione e con l'offerta della Messa e del cero votivo, domenica 17 settembre l'Amministrazione comunale e la popolazione tutta hanno mantenuto fede al voto formulato 135 anni fa ai piedi dell'altare della Vergine Addolorata.

Colgo l'occasione per aggiungere qualche nota sulla devozione alla Beata Maria Vergine Addolorata.

Dal XV secolo in poi si ebbero le prime celebrazioni, collocate nel periodo pasquale, del dolore della Madonna ai piedi della Croce. Nel 1667, in base a una richiesta dell'Ordine dei serviti (Ordine dei servi di Maria fondato nel XIII secolo), Pio VII decise di ricordare nella terza domenica di settembre i Sette Dolori della Vergine.

Dalla lettura dei Vangeli, infatti, sono stati enucleati sette dolori affrontati da Maria, rappre-

sentati simbolicamente in quadri famosi o nella pittura popolare da sette spade conficcate nel cuore.

Il riferimento è a questi sette episodi narrati nel Vangelo:

- la profezia dell'anziano Simeone
- la fuga in Egitto
- il ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio
- l'incontro di Gesù e Maria durante la Via Crucis
- Maria ai piedi della croce
- Maria accoglie nelle sue braccia Gesù morto
- Maria vede seppellire Gesù.

Nel 1913 Pio X fissò alla data del 15 settembre la celebrazione, con memoria non più dei "Sette Dolori" ma della Beata Vergine Maria Addolorata.

Riporto ora l'ultimo paragrafo del memoriale che ogni anno viene letto in chiesa. Il linguaggio non è quello dei nostri giorni, ma il concetto è chiaro: anche noi, oggi come oggi, abbiamo bisogno dell'intercessione di Maria e la proces-

I frutti del nostro lavoro





sione non è il rispetto di un obbligo, ma una preghiera necessaria.

Sian pertanto rese grazie infinite alla Madre dei sette dolori; e com'Ella ci preservò dal danno maggiore di quella memorabile innondazione, ci guardi con eguale amore dalla più terribile delle innondazioni, cioè dalla quantità degli scandali che a guisa di torrente impetuoso tentano travolgere le anime nostre; e qual fulgida stella, raggianti sopra il mare burrascoso della vita, ci additi pietosa la via che al Paradiso conduce.

Carlotta



LAUREA

Il giorno 26 settembre 2017 MIRKO DENICOLÒ si è laureato presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli studi di Trento discutendo la tesi "Analisi delle utenze dell'Ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana nel contesto della riorganizzazione ospedaliera della Provincia Autonoma di Trento" seguito dal relatore prof. Gabriele Stoppa. Congratulazioni vivissime al neo dottore da parenti e amici!



Composizioni floreali realizzate con contenitori in legno preparati da Giorgio Brendolise



UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

RONCEGNO



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

I CRESIMATI A SOSTEGNO DEL PROGETTO “DARE VITA ALLA VITA” DI KOUVÉ (TOGO)

I ragazzi e le ragazze del nostro paese che lo scorso maggio hanno celebrato il sacramento della Confermazione, hanno accolto la proposta delle loro catechiste di devolvere un'offerta a favore di uno dei Progetti del Gruppo di animazione missionaria di Roncegno.

I ragazzi hanno deciso di sostenere il progetto “Dare vita alla vita” a cura delle Suore della Provvidenza di Kouvé (Togo), che ha lo scopo di fornire le cure mediche necessarie alle donne incinte sieropositive affinché non venga trasmesso il virus HIV ai loro bambini. Le suore della Provvidenza, attraverso le offerte che ricevono dai vari benefattori, possono anche offrire cibo e medicine ai bambini e adolescenti malati di Aids. Le Suore della Provvidenza hanno inviato ai ragazzi e alle catechiste una lettera di ringraziamento e un aggiornamento sul progetto



I ragazzi della Cresima con alcuni membri del Gruppo missionario

“Dare vita alla vita”, che qui di seguito pubblichiamo:

Carissimi ragazzi cresimati e catechiste della parrocchia Santi Pietro e Paolo, anche durante il 2016, grazie ai generosi gesti di solidarietà, abbiamo potuto ridare sorriso, serenità e speranza a tanti bambini e mamme ammalate. Il progetto “Dare vita alla vita” sta dando degli ottimi risultati. Ormai le mamme che ne hanno beneficiato per prime e che hanno la gioia di crescere un figlio sano sono diventate le migliori promotrici: si passano parola, si incoraggiano a vicenda ad aderire al programma di cura, a rispettare gli appuntamenti per i controlli e a prendere regolarmente le medicine. L'esperienza fatta in tutti questi anni ci ha mostrato che il 99% dei bambini nati da mamme sieropositive che hanno aderito al progetto, rispettandone tutte le regole, è risultato negativo al virus HIV; sono quindi tante le catene spezzate nella trasmissione dell'infezione.

Quest'anno abbiamo inoltre intensificato le attività con delle campagne di sensibilizzazione organizzate da una suora, l'ostetrica, l'infermiere per una maggiore informazione e formazione raggiungendo anche le donne dei piccoli villaggi sperduti della savana, che sono le meno informate e lontane dai centri di salute. Una volta al mese facciamo anche delle trasmissioni alla radio popolare e le mamme che hanno aderito al progetto hanno spazio per le loro testimonianze.

Come vi abbiamo già detto l'anno scorso, il progetto “Dare vita alla vita” è aperto anche al sostegno dei numerosi bambini e adolescenti ammalati di AIDS che sono seguiti dal nostro dispensario “San Luigi Scrosoppi”. Grazie alla generosità degli amici e benefattori, abbiamo potuto offrire loro ogni mese, quando vengono a prendersi le medicine, un kit alimentare composto di riso, olio, latte e pesce affumicato. Poter offrire loro un'alimentazione equilibrata è di fondamentale impor-

tanza perché prendano meglio le medicine. Se abbiamo potuto fare tutte queste iniziative lo dobbiamo in gran parte al costante aiuto dei sostenitori e siamo tanto riconoscenti.

Di tutto cuore, auguriamo a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, alle persone che vi sono care, ogni bene e pace

Suor Dores

e Suore della Provvidenza di Kouvé – Togo

TORNEO DI CALCIO

Lunedì 28 agosto, presso il campo di calcio dell'Oratorio ha avuto inizio il consueto torneo di calcio annuale, giunto alla 17ª edizione. Il torneo, istituito per ricordare le figure di spicco che hanno dato lustro allo sport calcistico del paese e che purtroppo sono decedute, annovera i precursori del calcio giocato a livello competitivo: Giorgio Centellegher e Renzo Hueller, il giocatore cresciuto in casa dotato di qualità e doti fuori dal comune Fulvio Hueller, il grande appassionato e collaboratore Fausto Montibeller, e l'ultimo aggiungendosi a questa triste lista Stefano Colleoni, che ci ha lasciato nel fior fiore della sua giovinezza poco tempo fa e che aveva calcato molte volte da ragazzino questo campo con l'entusiasmo adolescenziale che lo distingueva e con cui partecipava ai tornei Junior di quel periodo.

Appunto nel loro ricordo Dejan Pasquale, componente del direttivo dell'Oratorio, ha proceduto all'organizzazione del torneo. Il primo passo è stata la suddivisione degli iscritti in tre squadre, denominate Cile, Brasile e Argentina, così composte:

Cile: Sergio Zampiero, Dejan Pasquale, Christophe Masoin, Levis Hueller, Graziano Torghele, Nicola Montibeller, Giuliano Carli,

Un momento del concerto a Borgo



Daniele Nervo, David Andreato e Fabrizio Campestrin;

Brasile: Ivano Angeli, Michael Pasquale, Stefano Montibeller, Nicola Moranduzzo, Leonardo Volpato, Daniele Sartori, Mattias Conci, Marco Zampiero e Federico Ferrai;

Argentina: Mattia Smider, Paolo Chiesa, Daniel Pedenzini, Maurizio Carlin, Mauro Trentin, Nicholas Pedenzini, Emanuele Tomio, Michele Anelli e Gabriele Panni.

Al termine del torneo - svoltosi nelle giornate del 28 agosto, 4 e 11 settembre - la classifica finale, al termine di accese, equilibrate e combattute partite, ha visto vincitrice il Brasile con 7 punti, seguito dall'Argentina con 5 punti e terza il Cile, con 4 punti. Capocannoniere è risultato Dejan Pasquale con 8 reti, che oltre ad essere stato ottimo organizzatore è stato valente partecipante al torneo, come dimostra la sua vittoria nella speciale classifica dei cannonieri.

Il torneo, istituito con l'approvazione della presidente Carla Battisti, ha visto la partecipazione del vice-sindaco Corrado Giovannini, in rappresentanza del Comune, del vice-presidente dell'Oratorio Stefano Modena e dei famigliari dei nostri cari scomparsi. Ringraziamo tutti gli intervenuti per il sostegno che sempre danno a questa ormai pluriennale manifestazione. Noi in cambio abbiamo contribuito a unire a quello dei famigliari anche il nostro ricordo in favore dei loro e dei nostri cari.

Franco Fumagalli

UN INIZIO IN CORO

Il coro Voci dell'Amicizia si ritrova ormai da quasi 20 anni puntualmente ai primi di settembre, per iniziare un nuovo anno. Così è stato anche questa volta: sabato 16 e do-

menica 17 settembre il Direttivo ha voluto iniziare le attività in un modo però un po' diverso, invitando i bambini ad una due giorni di coinvolgimento e di partecipazione. Dopo un primo momento di conoscenza, sabato pomeriggio abbiamo infatti proposto ai ragazzi un momento di formazione con don Paolo, sui principali riti e momenti della messa, in modo da suggerire alcuni piccoli comportamenti che possano essere di aiuto a svolgere nel modo migliore il servizio a supporto della liturgia. Sono seguite quindi le prove per la messa, animata in modo gioioso, e quindi la cena preparata da un gruppetto di genitori. Ci siamo fermati poi in teatro per rivivere attraverso la proiezione di filmati alcuni momenti significativi degli ultimi anni: qualche canzone proposta ai concerti, la messa di Prima Comunione, qualche momento più spensierato quali gite o incontri. Ci si è quindi ritrovati la mattina successiva, per vivere insieme un bel momento di gioco e di accoglienza; successivamente ci siamo divisi fra coristi e musicisti: ognuno, nel suo ambito, ha cercato di approfondire le ragioni del servizio e qualche modalità di miglioramento e di crescita. La mattinata si è conclusa con un ottimo pranzo, nuovamente preparato da un gruppo di genitori (grazie!), dopo di che ci si è di nuovo concentrati sulle prove per il concerto imminente. Il coro Sant' Osvaldo ci aveva infatti invitati a Borgo - sabato 23 settembre - a sostegno di un progetto per l'Etiopia, all'interno della Festa del Volontariato della Bassa Valsugana.

La serata, nonostante il pubblico non fosse numerosissimo, ci ha visto partecipi con i cori Sant'Osvaldo e San Sebastiano di Cavalese, presso l'auditorium della Comunità di Valle, dove abbiamo potuto prestare le nostre voci in una nobile e bella causa, in un momento condiviso in amicizia e armonia.

S.M.



Il coro riunito nel momento del gioco, durante la due giorni di settembre

BREVE VISITA DI PADRE AQUILEO FIORENTINI



Padre Aquileo

Dal 13 al 17 maggio ultimo scorso le comunità di Roncegno e Marter hanno avuto la fortuna di ospitare per un breve periodo padre Aquileo Fiorentini, brasiliano con genitori di origini italiane. Il papà Guglielmo è nato a Marter ed è emigrato giovanissimo nel 1928. Padre Aquileo è molto conosciuto soprattutto nella comunità di Marter per il lungo collegamento tenuto con il gruppo missionario che lo ha sostenuto in alcuni progetti del Brasile e dell'Africa. Nei giorni di soggiorno fra di noi prima di partire per Roma, dove era atteso per il capitolo della sua congregazione (Missioni Consolata), ha potuto ritrovare parenti e amici in diverse occasioni, ma soprattutto abbiamo potuto apprezzare la celebrazione della messa nella chiesa di Marter per il breve

periodo a sua disposizione. Negli anni precedenti padre Aquileo era stato nominato padre Generale di Missione Consolata per ben due mandati. Attualmente è incaricato come Padre provinciale delle missioni presenti in Brasile nell'ambito della sua congregazione.

DAL CIRCOLO PENSIONATI

Sabato 16 settembre abbiamo seguito le orme dei telefilm "Ad un passo dal cielo" approdando sulle rive del lago di Braies in Alto Adige.

Nonostante il maltempo che ci ha accolto, abbiamo potuto apprezzare la bellezza di questo specchio d'acqua reso così famoso dalla televisione e corrispondente al titolo del film. I boschi e le montagne che lo circondano lo fanno risultare veramente ad un passo... dal cielo. Dopo aver salutato questo piccolo gioiello naturale e avere consumato nei paraggi un nutriente pranzo a base di piatti tipici del menù locale, il nostro viaggio è proseguito verso la valle del Cadore con sosta a Cortina d'Ampezzo, un'altra perla alpina.

Anche il sole, uscito per l'occasione, ha accompagnato la nostra visita facendoci ammirare questo rinomato centro, meta di un considerevole afflusso turistico soprattutto nella stagione invernale. La bellezza delle strutture abitative e alberghiere, inserite in uno stupendo scenario naturale, hanno riscosso il nostro interesse. Ultima meta della nostra gita è stata dedicata al ricordo: Longarone. Questo paese ci riporta infatti alla memoria l'alluvione provocata dalla tracimazione delle acque della diga del Vajont che tanti morti

Il folto gruppo di partecipanti alla gita al lago di Braies



aveva provocato. Una caratteristica chiesa è stata eretta a rendere testimonianza ai posteri. Il rientro in serata al nostro paese ci ha lasciato anche questa volta pieni di piacevoli e anche un po' meno piacevoli ricordi, sempre comunque da conservare.

Franco Fumagalli

LAUREA

Il giorno 8 settembre 2017, SILVIA GIOVANNINI ha conseguito la laurea triennale in Economia e Management presso la Libera Università di Bolzano trattando la tesi "Eternalità di rete e casi antitrust". Congratulazioni alla neo dottoressa da amici e parenti.



ARRIVEDERCI, GINA



Non siamo preparati alla scomparsa di un amico, di un compagno di strada che ha condiviso con noi il cammino nei momenti più belli, ma anche in quelli più faticosi. Ci è difficile il distacco, ci è complicato anche solo il capire perché questo debba succedere.

Perché c'è la malattia, che tu, Gina, hai sofferto ma anche vissuto in maniera così dignitosa, forte e piena di speranza; perché c'è la morte, che tutti ci accomuna ma che è così pesante da dover accettare, soprattutto quando tocca un nostro caro, parente, amico. È difficile anche e soprattutto per una cultura che vuole eternizzare il presente, dove tutto è bello, sano e forte, oggi e domani. Dove non esiste il progredire del tempo, perché il momento attuale è eterno, senza accorgerci che in realtà ci scorre via, perché ci manca la

capacità di uno sguardo verso il futuro (dove sì, c'è anche la morte) e la valorizzazione della storia. Della nostra, personalissima, unica storia. Fatta di volti, di voci, di tocchi, di profumi, di relazioni personali.

Ma per noi cristiani la morte non è la fine di tutto questo. Per noi cristiani la morte è l'inizio di tutto. Ci è umanamente quasi impossibile toccare le vette sublimi di una fede così pura e cristallina quale quella di san Francesco, che ha chiamato la morte "sorella", nel magnifico Cantico delle Creature: "Laudato sii mi Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare". Ma la fede in Gesù Cristo risorto ci dice che la morte è vinta, che un Dio che è Padre Misericordioso ci accoglierà fra le sue braccia, per l'eternità.

Con questa consapevolezza ci rivolgiamo a te, Gina: ti sappiamo ormai essere nella Vita piena, in comunione con tutti i Santi, con tutti gli amici che ci hanno preceduto. Ci rivolgiamo a te per dirti sostanzialmente una cosa sola: grazie. Grazie per il tempo che hai passato all'interno della nostra associazione oratorio in qualità di segretaria. Tempo prezioso, che hai condiviso con noi mettendo a disposizione la tua competenza acquisita in anni di riconosciuta professionalità, permettendo alla nostra associazione di nascere, di crescere, di correre. Grazie anche personalmente per avermi aiutato nei primi anni del percorso associativo; per non esserti mai tirata indietro quando c'era da dare un consiglio, condividere un parere, contribuire ad un ragionamento. Avevi modi riservati, gentili e umili; ma dietro a loro c'era una volontà forte di fare il bene di una famiglia, di una comunità.

Tanti sono gli aneddoti che si potrebbero raccontare. Ricordo quando, poco prima che ti fosse diagnosticata la malattia, ci siamo ritrovati fuori dalla chiesa, che ti vedeva assidua frequentatrice, anche in qualità di lettrice. Mi dicesti del fatto che non ti sentivi bene, che c'era qualcosa che non andava per il verso giusto; ma anche al tempo stesso raccontandomi dei programmi del prossimo viaggio. Eri preoccupata, ma anche piena di speranza nei confronti del futuro; ti piaceva viaggiare, in compagnia dell'amato marito Pino; ti piaceva soprattutto conoscere posti e culture nuove, per capire un po' di più la diversità dell'altro, per umanizzarla e condurla ad un minimo comune denominatore. Assieme ad una chiara identità nostra, lo ritenevi – a ragione – l'unico modo per integrarsi veramente; avevi una sensibilità su questi temi tutta speciale, derivante anche dal tuo servizio professionale per molti anni presso la "Trentini nel mondo". Abbiamo discusso tante volte di statuti, verbali, ordini del giorno, ma anche di vita vissuta; quante iniziative promosse assieme, quante proposte magari non andate a buon fine, ma pensate, ragionate, vissute. Queste sono le relazioni che restano nell'anima e nel cuore.

Grazie quindi per tutto questo; ma – soprattutto

to e ancora di più – grazie in anticipo per l'aiuto che ci vorrai dare in futuro. In modo diverso, certo, ma non per questo meno prezioso.

*Per l'Associazione oratorio di Roncegno
Stefano M.*

GRAZIE GINA

In questi anni, in cui abbiamo avuto la fortuna di averti accanto, sei stata prima membro del Consiglio Direttivo, poi vice-presidente e sempre grande amica di tutti noi. Fervente collaboratrice sempre prodiga di consigli e iniziative per dare lustro alla nostra associazione. La tua competenza, proveniente dai tuoi precedenti incarichi assolti nelle associazioni di cui avevi fatto parte ("Trentini nel mondo", "AVIS" e "Oratorio parrocchiale") è stata alla base di quanto tu ci hai saputo trasmettere per affrontare con cognizione e precisione le burocratiche attività gestionali, necessarie al buon andamento della nostra associazione. Anche il tuo entusiasmo nell'organizzazione di piacevoli gite era contagioso, provocando l'adesione e il coinvolgimento di numerosi partecipanti, facendo di te, anche in questo settore, un sicuro punto di approdo. Le tue qualità umane, unite alla tua forza d'animo, sono state davvero ammirevoli e apprezzate.

La tua scomparsa ha lasciato in tutti noi del Direttivo e anche nei soci che ti hanno conosciuto grande tristezza e sconforto. Per ricordarti non c'è maniera migliore di quella scelta dai tuoi cari attraverso le parole che hanno messo sull'epigrafe della tua memoria e che corrispondono veramente anche ai nostri pensieri: "averti è stato un dono meraviglioso, ci hai trasmesso forza, amore e quella speranza che rinascerà sempre nel nostro cuore, perché si nutre dell'amore di chi pur avendo lasciato questa Terra, continua a vegliare su di noi".

Grazie, Gina, per tutto quello che ci hai donato. Resterà sempre in noi e ci terrà in contatto con te.

*Franco Fumagalli, Rita Postai
e tutti gli amici del Direttivo*

IN RICORDO DI AMALIA

Da molti anni la nostra cara Amalia Eccher era ospite della Casa di Riposo di Roncegno, fino al 19 settembre scorso, giorno in cui ha lasciato questo mondo. La ricordiamo con affetto, intenta ad ammirare in tutta la sua maestosa imponenza quel maestoso albero abbattuto per far posto ad una costruzione, sincronizzata ad ogni cambio di stagione, pronta a cogliere ciò che Madre Natura le offriva. In primavera ed estate erano i fiori e i

radicchi di campo a cogliere la sua attenzione, a fine estate e in autunno erano le noci del terreno circostante ad essere colte dalle sue mani e custodite gelosamente fino all'avvento delle feste natalizie, per poi essere donate a beneficio della struttura per la confezione di dolci da consumare con gli altri ospiti. Anche il piazzale della casa di riposo in più di un'occasione era stato "preda" delle sue cure e delle sue pulizie. Era una donna buona e sempre indaffarata, che ha saputo catturare la nostra amicizia nel periodo del nostro servizio di volontariato che ci ha dato modo di conoscerla.

Grazie, Amalia. Ti ricorderemo sempre con affetto. In primavera i fiori e l'erba verde dei prati, a fine estate e in autunno le noci alimenteranno i nostri pensieri e ci condurranno a te.

Alcune volontarie della Casa di Riposo

ANAGRAFE

DEFUNTI

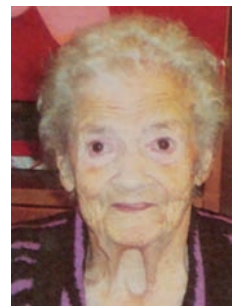
2 settembre
GIOVANNI GROFF
di anni 67



13 settembre
GINA BETTI
di anni 71



18 settembre
ROSA ANGELINA DAN-
DREA, ved. Nicoletti
di anni 91



19 settembre
AMALIA ECCHER
di anni 89



RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

SAGRA DE RONCHI

Per la comunità di Ronchi settembre è il mese della festa patronale. Più esattamente il 15 settembre, giorno in cui la chiesa ricorda la Beata Vergine Maria Addolorata, alla quale è intitolata la nostra chiesa parrocchiale. Era il 1860 l'anno in cui, grazie alla tenacia di don Francesco Antonio Pioner e di tutti i fedeli roncheneri, si iniziò a costruire quella che in principio doveva essere una semplice cappella. Dopo non pochi anni di diverbi con la Curia arcivescovile e con il parroco di Torcegno (che allora era anche parroco di Ronchi) solo il 19 settembre 1884 si riuscì a benedire ufficialmente quella che ormai era diventata una chiesa vera e propria. Nel 1907 venne elevata a Curazia e vi si celebrò la prima messa con don Giuseppe Zinelli primo curato. Nel 1927 venne ricostruito il campanile in pietra mentre nel centenario dalla costruzione, nel 1960, la chiesa di Ronchi da Curazia venne elevata a Parrocchia. Tanti e travagliati dunque gli anni e la storia della nostra comunità

cristiana. Tutti però con un unico denominatore comune: la devozione con cui ognuno dei nostri antenati si è rivolto a Maria Addolorata. Dopo questo breve excursus storico, torniamo alla sagra 2017. Preceduta dalla recita del particolare Santo Rosario dei Sette Dolori, venerdì 15 settembre il parroco don Paolo Ferrari ha celebrato la Messa in onore dell'Addolorata. Durante la celebrazione ha impartito l'unzione degli infermi ad anziani e ammalati della comunità che sono stati invitati alla celebrazione dal Comitato parrocchiale. Nell'omelia don Paolo ha spiegato il significato storico e religioso dell'olio degli infermi. Il giorno seguente, al sabato, nella celebrazione festiva, la Messa è stata solennizzata dal Coro parrocchiale. Al termine si è svolta la tradizionale processione con la statua della Madonna lungo via Marchi fino a maso Trozzo. Madonna che quest'anno è stata portata a spalla dalla classe 1959 (nell'articolo seguente spiegheremo anche questo particolare). Prima della benedizione finale in chiesa, don Paolo ha ringraziato vivamente tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della celebrazione e ha ricordato ai fedeli presenti di portare avanti sempre con entusiasmo queste ricorrenze. A seguire la cena e la festa nella palestra comunale. Una giornata di festa che riesce sempre a portare una ventata di gioia e di fratellanza.

STORIE DELLA SAGRA

Anche quest'anno siamo qui a scrivere aneddoti storici e tradizionali sulla nostra festa patronale.

Pure in questa edizione 2017 della sagra, molte sono state le iniziative sia sotto il profilo sacro che sotto quello profano. Non è di certo mancato il tradizionale *campanò*, suonato a mano già al venerdì da Alessandro Caumo e aiutato in alcune occasioni dall'amico campanaro Giuliano Trentin di Telve di Sopra.



In processione con la Madonna per le vie del paese



Il capitello che tradizionalmente viene eretto per un momento di preghiera durante la processione con la Madonna

Nella Messa del 15 settembre, come da alcuni anni ormai accade, il Comitato pastorale ha invitato gli anziani e ammalati del paese ai quali don Paolo ha impartito l'unzione degli infermi. Nella processione la Madonna è stata portata in spalla dai coscritti. Quest'anno c'è stata però una novità a proposito di coscritti. La classe 1999 di Ronchi era rappresentata solo da una ragazza, Samanta. Con un'idea originale, alcuni membri del Comitato parrocchiale hanno ben pensato di far portare la Madonna alla classe 1959. Voi vi chiederete, perché? Ebbene, esattamente quarant'anni fa, quando questa coscrizione aveva diciotto anni, fu essa a portare per prima a spalla la Madonna. Quest'ultima infatti venne acquistata a Ortisei dall'allora parroco padre Albano Torghese e portata in auto fino a Ronchi dallo storico Fiat 127 di Saverio Casagrande. A seguire fece la sua comparsa in chiesa scortata dagli allora neo maggiorenni del 1959. Un grazie dunque a Fulvio, Livio, Carlo e Sergio che, quarant'anni dopo, hanno risposto positivamente all'idea e grazie alla neo maggiorenne Samanta che ha comunque partecipato alla processione portando la famosa candela dei coscritti.

Infine, ma non per ultimi, un grande applauso

Il municipio negli anni Cinquanta

va ai giovani di Ronchi che, con l'aiuto delle associazioni del paese, hanno organizzato la cena e la serata nella palestra comunale completando al meglio questa giornata per la nostra comunità.

UN LIBRO PER RICORDARE

Un volume che racchiude circa duecento vecchie fotografie. È stato presentato dalla Pro Loco di Ronchi Valsugana sabato 16 settembre all'interno dei festeggiamenti per la sagra locale. Un lavoro durato anni, portato avanti dalla passione per la storia di Ronchi da parte di Nicola Casagrande Scoz e Alessandro Caumo, dopo che nel 2013 vennero presentate alla comunità più di cinquecento foto in una mostra chiamata "Quel che è stà... torna" dal quale è stato ripreso il titolo del libro. Casagrande Scoz e Caumo hanno svolto un lavoro meticoloso e paziente di ricerca di vecchie foto passando a setaccio tutte le famiglie di Ronchi le quali si sono ben disposte a collaborare nel prestito delle istantanee.

Le foto inserite nel volume sono divise in capitoli che spaziano dalla vita amministrativa ai



Festa patronale nella palestra



lavori di un tempo, dalle feste dei coscritti alle foto di famiglia. Il tutto arricchito dalle didascalie che riportano l'anno, il luogo e chi si riconosce nell'istantanea.

Alla presentazione erano presenti anche la presidente della Pro Loco Monica Caumo e il sindaco di Ronchi Valsugana Federico Maria Ganarin. "Nel congratularmi con la Pro Loco e con gli autori Casagrande Scoz e Caumo, voglio sottolineare - ha detto Ganarin - come questo volume sia un prezioso documento che lasciamo in eredità alle generazioni future. Inoltre ci ricorda il nostro passato e le nostre tradizioni, le quali devono essere trasmesse con il giusto entusiasmo anche ai più giovani". Il libro è

acquistabile presso il municipio di Ronchi. Più di un centinaio le persone presenti, che si sono portate a casa questo volume che da oggi racchiude un importante pezzo di storia di questa nostra piccola comunità di montagna.

IL CAPITELLO DI MASO PRÀ



Ottobre, assieme al mese di maggio, è tradizionalmente il mese dedicato a Maria. Tanti sono i segni di devozione presenti nei nostri masi di come una volta la recita del Santo Rosario fosse un appuntamento fisso nella vita religiosa delle famiglie. Numerosi sono i capitelli eretti nel corso degli anni nei vari masi di Ronchi. Tra i più antichi e i più curati c'è senz'altro il capitello presente al maso Prà. Questo capitello è un punto di riferimento religioso per i fedeli che abitano nei masi bassi di Ronchi (masi Stauda, Stanghellini, Rampelotti, Ponte, Valle, Bezzeli, Colla e Prà). che nel mese di maggio si ritrovano a

recitare la corona. In primavera Michele Casagrande di maso Prà ha eseguito dei lavori di manutenzione e miglorie al capitello e nei suoi dintorni e Palma Casagrande l'ha aiutato nell'abbellire questo capitello con degli ornamenti e nuove icone sacre.

È anche grazie a loro che - con questi piccoli ma significativi gesti di devozione - si riescono a mantenere in vita i capitelli del nostro paese.

PELEGRINI IN VISITA A SANT'ANTONIO DA PADOVA

Un gruppo di pellegrini di Ronchi, qualcuno anche venuto da fuori paese, si è ritrovato sabato 9 settembre per un pellegrinaggio a Padova e più esattamente al noto santo a cui è intitolata la basilica della città patavina. Partiti al mattino, sono giunti alla basilica giusto in tempo per partecipare alla Messa per poi visitare e pregare davanti alla tomba del santo. Un momento di grande spiritualità nei confronti di Sant'Antonio da Padova a cui diversi roncheneri sono devoti.

Dopo il pranzo consumato nel centro della città, il gruppo si è spostato nella provincia padovana per andare a far visita alla compaesana Pia Lenzi che da tanti anni ormai è lì residente. Quest'ultima è rimasta davvero entusiasta della visita e ha accolto calorosamente tutti i presenti. Dopo diverse chiacchierate il pulmino con a bordo i pellegrini ha preso la strada di casa. Una giornata che ha lasciato tutti molto contenti, trascorsa all'insegna della devozione e dello stare insieme.



I pellegrini in visita alla compaesana Pia Lenzi

MARTER



A cura di MARIANGELA LENZI
mariangela.lenzi1@virgilio.it

UN GRAZIE DA DON LUIGI

Vogliamo riportare i saluti di don Luigi alla nostra comunità: commosso per il continuo ricordo e il bene dimostrato dai "marteroti" assicura che sono tutti nel suo cuore e nelle sue preghiere. Inoltre tramite Voci Amiche vuole ringraziare quanti gli hanno dedicato del tempo, fisicamente e non, nel giorno del suo 89° compleanno, facendogli visita o mandandogli gli auguri.

2007... 2017

Forse non tutti sanno che sono appena trascorsi 10 anni dalla dedizione dell'altare della chiesa di santa Margherita, al termine dei lavori di restauro della stessa. Come si può leggere in sacrestia il "23 settembre dell'anno del Signore 2007 l'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan ha dedicato a Dio il nuovo altare della chiesa parrocchiale di Marter". Una grande giornata di festa, per chi ricorda, il piazzale decorato e il grande arco davanti al portone principale della chiesa!

Grande il fermento del popolo presente e tra chi era coinvolto in prima persona: don Luigi (prima e durante la celebrazione), il coro, i lettori, i chierichetti...

Non ci stancheremo mai di ringraziare quanti hanno fatto sì che Marter potesse godere del suo rinnovato luogo di culto e quanti si sono adoperati e anche oggi si impegnano per tener viva e unita la nostra comunità.



ORARI CELEBRAZIONI

Come definito in sede di Consiglio dell'Unità Pastorale a Roncegno le messe di inizio novembre vengono celebrate:

mercoledì 1 novembre (i santi) alle 13.30;

giovedì 2 novembre (i morti) alle 14.

Entrambe presso il cimitero di Marter (in caso di maltempo le messe saranno celebrate in chiesa).

Col cambio di orario, a partire dal 29 ottobre, la Santa Messa festiva per la nostra comunità viene anticipata alle ore 18 della domenica.

CATECHESI

Con il mese di ottobre riprendono gli incontri di catechesi con il seguente orario:

1° anno

giovedì dalle 15,30 alle 16,30 con Celestino

2° anno

giovedì dalle 16 alle 17 con Cristina

3° anno

giovedì dalle 15,30 alle 16,30 con Mauro

4° anno

venerdì dalle 14,30 alle 15,30 con Candida e Karin

5° anno

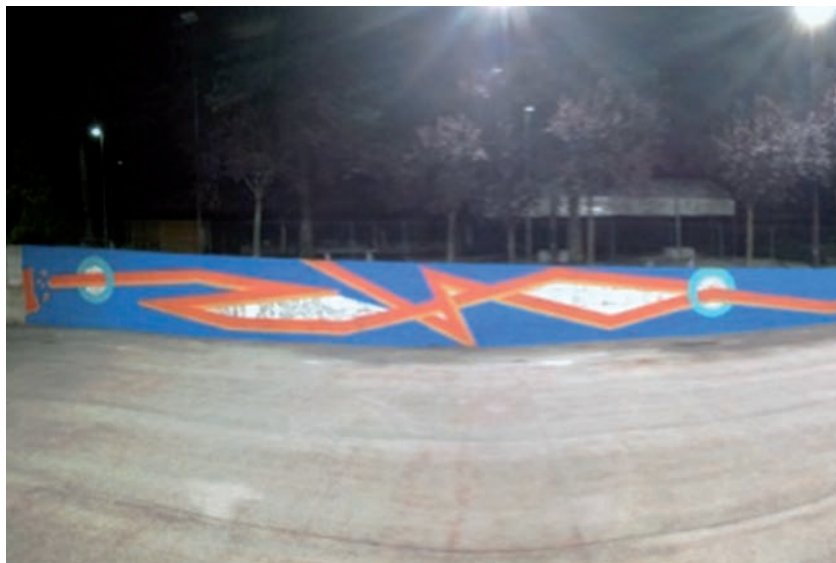
venerdì dalle 16 alle 17 con Silke e Morena

6° anno

venerdì dalle 15 alle 16 con Paola e Mariarosa

IL NUOVO MURALE

È stato inaugurato la sera del 17 settembre il murale realizzato sulla parete di cemento che delimita il campo sportivo di Marter. Ma lasciamo spazio agli autori: *Noi, del Gruppo giovani Telemaco di Marter di Roncegno, abbiamo organizzato questo lavoro con lo scopo di abbellire e dar vita al centro del paese. In tre serate abbiamo realizzato il progetto su carta con l'aiuto di due esperti. La fase della pittura del muro è stata realizzata in quattro sere; eravamo circa sette o otto persone che contribuivano alla realizzazione di questo "Street Art".*



IL DONO PER ANNA

Pubblichiamo - per chi non avesse avuto la possibilità di vedere l'opera di persona - la foto del quadro donato dalla comunità ad Anna Smaniotto in occasione dei suoi 100 anni.



IN RICORDO DI MARIA

Dalla comunità:

Cimitero... chiesa... negozi del paese... luoghi che Maria frequentava quotidianamente e dove aveva una parola di conforto, gioia e serenità per tutti quelli che incontrava. Se ne è andata in fretta, lasciandoci increduli.

La nostra comunità si stringe attorno ai figli e ai parenti che l'hanno assistita e accompagnata nel suo calvario per metterla tra le braccia di Dio Creatore. Il loro dolore sia trasformato in serenità nel saperla nella pace e nella luce della vita eterna.

Dalla figlia:

Sei stata una cara mamma e una cara nonna.

Tra le doti che avevi, spiccava sicuramente la simpatia e il tuo modo di esprimerla era contagioso e ti permetteva di abbattere tutte le barriere: dovunque andassi stabilivi subito un amichevole, allegro rapporto.

Ci hai voluto tanto bene e ti sei dovuta dividere tra tante realtà. Hai avuto anche delle gioie, delle soddisfazioni e un grosso successo. Avevi vinto una grande battaglia grazie solo alla tua forza, alla tua tenacia e al tuo carattere, e stavi per realizzare un bellissimo sogno terreno, ma il tuo destino all'ultimo momento ha corretto la rotta.

Ti auguriamo che questo tuo ultimo viaggio sia migliore e che la tua vacanza con Alfeo e i tuoi cari sia serena.

Ciao mamma, ciao nonna."

ANAGRAFE

Battesimi

16 settembre
LETIZIA MORETTA

30 settembre
SAMUEL FRUET

Defunta

29 settembre
MARIA (Marisa) FUSINATO di anni 82



Oratori della serata

NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

Autorità e pubblico presente

MESSA A MALGA BROI

Per iniziativa del locale Gruppo Alpini guidato da Domenico Frare sono stati ricordati - nel pomeriggio di sabato 23 settembre a Malga Broi - gli Alpini, gli amici degli Alpini e gli altri volontari che avevano collaborato nella costruzione di quella chiesetta alpina, inaugurata il 22 settembre del 1968. Dopo la Messa celebrata dal parroco don Paolo Ferrari, gli alpini hanno offerto alla trentina di persone intervenute un rinfresco.



Chiesetta di Malga Broi

CASSA RURALE E ASSOCIAZIONI

Davanti ad un pubblico particolarmente numeroso che letteralmente gremiva la grande sala, si è svolto martedì 3 ottobre presso Casa Zen l'incontro con le associazioni da parte della Cassa Rurale Alta Valsugana. Ha aperto l'appuntamento il membro del consiglio di amministrazione della Cassa Rurale Giorgio Vergot, che già fu presidente della ex Cassa Rurale di Levico. Particolarmente



seguito e apprezzato è stato l'intervento di Carla Zanella di Cooperazione Reciproca, che ha sottolineato come ora questa entità in seno all'Istituto si trovi ad operare non solo su Pergine ma su tutto il territorio dell'Alta Valsugana. Zanella ha quindi illustrato le capacità della Cassa verso tutte le associazioni che operano sul territorio. Diversi altri interventi sono seguiti da parte di autorità e dirigenti che operano all'interno della Cassa Rurale.

DAL GRUPPO PENSIONATI E ANZIANI

Anche gli anziani di Novaledo hanno apprezzato l'iniziativa del trofeo, *Gianni e Soni*, tant'è che la presidente del gruppo Bruna Gozzer si è impegnata con fervore per raggiungere il numero che ci ha poi permesso di vincerlo per donarlo alla famiglia che aveva espresso il desiderio di averlo. L'uscita del gruppo - a malga Fratte in Vezzena nel mese di luglio con 30 partecipanti e a Malga Masi ad agosto con 20 - è stata più che soddisfacente. Dall'ultima assemblea si stanno organizzando incontri che riserveranno delle piacevoli sorprese per i nostri soci, sperando che siano partecipi in maggior numero possibile.

Dopo la parentesi estiva, il gruppo Pensionati e Anziani di Novaledo ha ripreso la pro-

pria attività ricreativa. E così domenica 24 settembre, presso i locali della sede, si è svolta una tombola alla quale ha partecipato una trentina di iscritti. Numerosi i premi messi a disposizione dal gruppo che sono stati assegnati ai singoli vincitori.

Grazioso Alzetta

BATTESIMO

S'è fatta grande festa recentemente in casa dei giovani sposi Walter Tomaselli e Martina Baldessari per il battesimo del figlioletto Sebastiano. Un grazioso bimbetto che è venuto a far compagnia al fratellino Nicolò.



La consegna del trofeo



Durante la tombola

Foto storica

Vi proponiamo in questo numero una foto scattata nell'autunno del 1970 in occasione di una cena dei nostri Alpini presso l'hotel Legno a Sella Valsugana, quando era capogruppo Gilio Dallapiccola.





UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

DAL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

In data 11 settembre ha avuto luogo un interessante confronto sul testo papale *Evangelii Gaudium* e sul brano biblico che vede protagonista Mosè a colloquio col rovente ardente che altri non è che Dio che lo invita a più riprese, nonostante la sua riluttanza, a liberare il popolo eletto dalla schiavitù in Egitto.

Il Signore chiama anche noi a recarci a portare la sua Parola nelle periferie del mondo e pure nel nostro caso deve spesso vincere la nostra riluttanza a essere suoi testimoni. Ma tale riluttanza da cosa deriva? Sono state avanzate diverse ipotesi: la fede viene vista come un fatto privato e strettamente personale e non viene giudicata nella sua dimensione di missionarietà; una tradizione educativa spingerebbe i credenti a ritenere l'annuncio della Parola spettante esclusivamente ai religiosi; un sentimento di paura delle reazioni altrui, di inadeguatezza o una personale timidezza farebbero desistere i cristiani dall'esporsi in prima persona come tali. Per dare una svolta a una simile situazione di stallo don Renzo, su suggerimento del consiglio pastorale, ha dato il via a degli incontri di dottrina religiosa, realizzati a turno nei quattro paesi della nostra unità, basati sull'approfondimento del Vangelo e sul libero confronto.

INIZIA IL NUOVO ANNO DI CATECHESI

Sabato 7 ottobre nella chiesa di Telve è stata celebrata la messa di apertura dell'anno di catechesi per i gruppi della nostra Unità pastorale Santi Evangelisti. Una serie di fotografie ricorda la folta partecipazione di ragazzi e di genitori.



1 - Il parroco durante l'omelia dialogata con i bambini e i ragazzi della catechesi



2 - Don Renzo affida il mandato alle catechiste dei nostri quattro paesi



3 - Una rappresentanza di bambini sull'altare per il momento del Padre Nostro con il celebrante don Livio, ricordato al Signore per il suo compleanno



4 - Nel momento conclusivo della messa don Renzo invita tutti i presenti a festeggiare «come si deve la ricorrenza dei Santi, amici di Dio, anche attraverso un incontro della vigilia in sala polivalente per un momento di convivialità, contrariamente alle proposte commerciali e 'americanate' che fanno risaltare zucche, vampiri, mostri e altri personaggi che niente condividono con la santità»



5 - La maestra Maurizia Pecoraro riceve un mazzo di fiori come piccolo segno di ringraziamento per il suo grande impegno nell'aver seguito per molti anni il coro dei bambini passando ora il testimone alla maestra Ivonne Dandrea. La comunità parrocchiale anche attraverso questa rivista la ringrazia di cuore per la passione, la comprensione e lo zelo trasmesso ai tanti bambini nel servizio canoro delle prove e delle varie celebrazioni.

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

IL CENTENARIO DEL "SOGNO DI CARZANO"



Un centenario è sempre e comunque una ricorrenza particolare, unica e significativa che si tratti di celebrazione o di commemorazione. Così è stato anche per il "Sogno di Carzano", la fallita operazione di guerra messa in atto nel settembre 1917 e conclusasi con una sconfitta ad opera dell'esercito austroungarico. Operazione che costò il sacrificio di tante giovani vite umane. Proprio per questo motivo, a presenziare alla commemorazione di tale sacrificio a cento anni di distanza era arrivata la piena disponibilità dell'Arcivescovo monsignor Lauro Tisi che poi, nell'impossibilità di intervenire di persona, ha inviato il suo vicario generale don Marco Saiani, facendo comunque pervenire un suo saluto del quale riportiamo di seguito i passi più significativi. "Nel ricordare gli eventi bellici di Carzano di cento anni fa, mi risuona uno dei salmi più noti. Che cosa sono, nell'agenda dell'umanità, cento anni? Un secolo è come un soffio di vento,



Sfilata delle associazioni combattentistiche verso il cimitero. In primo piano le delegazioni dell'Infanterie Rainer 59, dei Kaiserjäger e degli Schützen.



Il capitano dei Kaiserjäger M. Pixner riceve da Sergio Capra, capogruppo ANA di Carzano, la targhetta che ricorda uno Standschützen caduto a Carzano da applicare sulla bacheca.



Deposizione di una corona al monumento dei caduti del 72° battaglione Bersaglieri. Presenziano don Livio Dallabrida, il parroco don Renzo Scaramella, il generale di Corpo d'Armata Amedeo Sperotto, il vicario generale don Marco Saiani, il sindaco Cesare Castelpietra, il generale D. Giovanni Cappato, il presidente regionale A. N. B. tenente Livio Guidolin.



Autorità religiose, militari e civili accompagnano la deposizione di una corona al monumento del cimitero che ricorda i caduti di Carzano della I e II Guerra mondiale.



Il generale degli Alpini Tullio Vidulich con l'aiuto del capogruppo ANA di Carzano Sergio Capra si appresta ad applicare sulla bacheca la targhetta che ricorda un alpino caduto a Carzano.

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 13.30 al cimitero
Giovedì 2 novembre
ore 19.30 in chiesa

OFFERTE UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Carzano

Funzioni religiose (funerali, battesimi), euro 100

Telve

Offerte varie, euro 200
Funzioni religiose (funerali, battesimi), euro 90

Telve di Sopra

Funzioni religiose (funerali, battesimi), euro 50

Torcegno

Elemosine, euro 440
Funzioni religiose (funerali, battesimi), euro 400

un alito. È come fosse accaduto ieri. Come se il sangue scorresse ancora caldo e ci interrogasse con la stessa forza di allora: perché tanta violenza? Perché tutti quei morti sulla linea di un confine che ha trasformato fratelli in brutali nemici?

Sono passati solo cento anni. Sembra ieri. Ecco perché la memoria deve ergersi a monito: non è scontato che, quanto accaduto un secolo fa, non accada più.

“Ogni nostra celebrazione si elevi a difesa della pace, della non-violenza, della fraternità, della bellezza e della sacralità della vita. Questi sono i valori non negoziabili che rischiamo, anche oggi, di svendere al banco degli interessi personali e dei tornaconti politici ed economici. Queste le radici a cui la nostra Europa non dovrebbe più, responsabilmente, rinunciare. Non è utopia, ma un grande sogno. Per il quale tanti si sono spesi. Mi auguro venga ora alimentato anche dalle celebrazioni degli eventi bellici di Carzano. Vi invito ad alzare lo sguardo e, insieme a papa Francesco, pregare il *Signore, Dio di pace*, perché ci conceda di vivere quel sogno”.

È proprio con questo spirito che il Comitato 18 settembre 1917 si sforza di portare avanti da anni l'impegno a non dimenticare e far sì che la memoria non si riduca a uno sterile ricordo, ma sia motivo per operare nel segno della pacificazione e della riconciliazione, pur consapevoli che non siamo noi che faremo la pace, ma ognuno di noi può e deve contribuirvi.

Su tali propositi anche le iniziative di quest'anno sono state ideate e realizzate all'insegna del dialogo, del perdono, dell'amicizia.

A cominciare dalla fiaccolata con marcia della pace proposta e preparata dai giovani di Carzano con la guida di Carmen e con la partecipazione dei giovani dell'Oratorio di Spera guidati da Gianni. Un'iniziativa nuova che ha coinvolto parecchi ragazzi che l'hanno animata con canti e con letture di brani tratti da diari di soldati di allora ma anche da ricordi dei parenti di oggi commentati da don Venanzio e introdotti dallo squillo di tromba di un bersagliere.

Momenti di riflessione carichi di commozione che hanno scandito le tappe del percorso sui

luoghi simbolo della battaglia del 18 settembre 1917 con il significativo incontro tra nuove generazioni, partite rispettivamente da Spera e da Carzano, sul ponte del torrente Maso all'epoca fronte di guerra. La conclusione in chiesa, pure essa teatro di scontri, con la proclamazione del brano evangelico delle Beatitudini, alcune invocazioni e preghiere a Maria, Regina della Pace. Ha fatto seguito l'intensa giornata di sabato ricca di spunti storico-culturali come il Convegno di Studi, le visite guidate ai Musei, la presentazione del nuovo libro, il concerto del Coro della SAT, tutti momenti utili a favorire l'incontro, il dialogo e la reciproca conoscenza fra i partecipanti che provengono anche da molto lontano e da oltre confine.

La domenica il momento più solenne con la celebrazione della Messa in ricordo dei Caduti presieduta dal vicario generale della Diocesi don Marco Saiani coadiuvato dal parroco don Renzo Scaramella e tante autorità, civili e militari, con labari e gagliardetti, gonfaloni e medagliere, con bandiere di diverse fogge e colori, di diversa provenienza, ma tutti uniti dal ricordo e, nella preghiera, da quell'anelito di pace che ognuno serba in fondo al cuore.

Tutti insieme abbiamo chiesto al Signore il dono della pace e la grazia di poter operare con rinnovato spirito e con fiducia nonostante le forti tensioni che attraversano il mondo intero, pronti a guardare alle responsabilità del presente per costruire il futuro sull'esempio di generosità, di fede e di servizio di chi ha compiuto fino in fondo il proprio dovere sognando la pace.

La cerimonia è proseguita all'esterno in un clima di totale condivisione seppur nel ricordo di tragici eventi, coinvolgendo sia eredi dei Caduti che rappresentanti di Associazioni Combattentistiche e d'Arma, italiani e austriaci, nelle varie fasi: alzabandiera, deposizione di corone ai monumenti, saluti.

Toccante e coinvolgente il momento commemorativo ideato per l'occasione del Centenario: lo scoprimento e la benedizione di una bacheca e le targhette con il nome dei Caduti finora rintracciati attraverso laboriose ricerche.

È sembrato il modo migliore per onorare i veri protagonisti della ricorrenza, a cento anni esatti dal loro sacrificio, poterli ricordare con un nome dopo averli tolti dalla polvere degli archivi e aver posto fine alla loro triste condizione di “ignoto” o “disperso”, rimasti per tanto tempo nell'oblio. E grazie a quel nome restituirli ai loro affetti e incrociare figli e nipoti. Proprio a loro e a rappresentanti del corpo di appartenenza è stato affidato il compito di appendere sulla bacheca la targhetta relativa al proprio congiunto e soldato caduto a Carzano e renderne così concreto e indelebile il ricordo.

105 sono i caduti finora rintracciati, 95 italiani e 10 austriaci, e i loro nomi spiccano ora sulla bacheca, collocati in ordine alfabetico senza distinzione di grado o di provenienza, mentre alcune piastrine ancora bianche attendono, nella speranza che altri “ignoti” possano riavere il proprio nome.

TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

DAGLI ALTARI



L'altare di san Giuseppe, sul lato sinistro guardando l'altare maggiore, secondario come misura e ampiezza rispetto a quelli in cappella, ha una sua storia e prestigio.

Anticamente era contitolato ai due santi Vito (invocato contro l'epilessia) e Modesto che con santa Crescenzia vengono commemorati dalla Liturgia insieme in quanto tutti e tre morti martiri nel 300 sotto le persecuzioni di Diocleziano. Tale altare "dotato", vale a dire di privilegio beneficiario proprio, dalla dinastia Buffa di Castellalto nel 1692 fu fondato dal Capitano imperiale nel 1543. In un documento del 1642 si cita che l'altare "in cornu evangelii ha pure l'ancona e la pala pur essa magnifica", eliminate però nel rifacimento del Settecento: l'ancona è la tavola scolpita o dipinta terminante in alto a centina o ad angolo acuto e la pala è ciò che fa da sfondo all'altare.

Nel 1793 il compaesano artista Carlo Sartorelli dipinse su tela una raggiera di personaggi, fra cui i ricordati Vito, Modesto e Crescenzia. Nel 1888 come sottopala fu collocata un'immagine di san Giuseppe e nel 1911 prese posto la statua che lo rappresenta e che possiamo osservare attualmente.

Lo schema architettonico stile barocco è in

marmo rosa e bianco con inserti in nero e presenta capitelli corinzi, angeli in marmo di Carrara, due colonne in rosso Verona; particolare lo stemma in alto completato dalla corona nobiliare con sole, cavallo rampante, uomo nudo con clava e due gigli.

A lato di questo altare sulla parete del campanile vi è la pietra tombale di gusto feudale commemorativa di Francesco V barone di Castellalto morto nel 1555 con una cornice in una lastra in porfido lavorato ad altorilievo con scritta in lingua tedesca e caratteri latini maiuscoli.

Si prende cura dell'altare di san Giuseppe da due anni Graziella Smarzano coniugata Borgogno. Per amore della chiesa, su invito di sua figlia Elena, Graziella si è resa volontaria per questo impegno e dispone con gusto una pianta verde o una composizione floreale decorando l'altare con attenzione nel rispetto dei tempi liturgici; con premura e ordine riassetta la tovaglia che abbellisce l'altare.

Iolanda



San Giuseppe con il piccolo Gesù

Graziella Smarzano accanto all'altare di san Giuseppe

GIOVANI VOCI

Sono due amiche "per la pelle" nel senso che si cercano e stanno bene insieme perché, pur avendo e coltivando interessi diversi, condividono il piacere della bella amicizia e della simpatia.

Barbara Dalsaso ha 13 anni, esercita ginnastica ritmica e si applica nella pallavolo; a scuola si entusiasma per le novità e le proposte eccezionali; a catechesi trova interessante il momento di completare le schede preparate dalla catechista e partecipa volentieri alle celebrazioni della parrocchia. Barbara ama la musica pop, in special modo la cantante-attrice Aria-

ORARI DELLE
MESSE DEI SANTI
E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 15 al cimitero
Giovedì 2 novembre
ore 19.30 in chiesa



Barbara e Nicolina

na Grande nel brano *Break free* dell'album *My Everything* del 2014. Predilige il colore nero.

Nicolina Moreti ha 10 anni, predilige invece il color bianco, si è impegnata nel corso di teatro e le piace andare a scuola; a catechesi preferisce il momento del dialogo con il confronto delle impressioni fra i compagni. Il suo artista musicale del momento è il venticinquenne Ozuna (nome completo Juan Carlos Ozuna Rosado) nativo di Portorico la cui produzione è già al top delle classifiche e ascolta spesso il brano *Tú foto*.

Ho incontrato Barbara e Nicolina in piazza Maggiore: qui condividono molti momenti della tipica spensieratezza delle adolescenti e, se per caso litigano, fanno presto a fare la pace dicendomi: «Ci guardiamo negli occhi; poi a una delle due scappa da ridere e allora tutto torna come prima e si ricomincia sempre in buona armonia.»

Iolanda

RECITA DEL ROSARIO

Il Rosario è una preghiera devozionale a carattere litanico tipica del rito latino della Chiesa cattolica. L'origine è tardomedievale: introdotta

Fedeli durante la recita del rosario



to dall'Ordine religioso domenicano si diffuse soprattutto dal XVII secolo grazie al proliferare delle Confraternite del Santo Rosario, la prima delle quali risale al 1476.

Il nome rosario significa corona di rose, con riferimento al fiore mariano per eccellenza, simbolo della stessa Ave Maria. A seconda dei giorni della settimana si meditano i misteri (eventi, momenti o fatti significativi della vita di Gesù e di Maria) di quattro corone: la prima comprende i misteri gaudiosi o della gioia pregati il lunedì e il sabato, la seconda i misteri della luce per il giovedì, la terza i misteri dolorosi o del dolore per il martedì e il venerdì e la quarta i misteri gloriosi o della gloria il mercoledì e la domenica.

Anche nella nostra chiesa ogni sera alle 18 nel mese di ottobre viene guidata la recita del rosario e la meditazione dei misteri da alcune volontarie che insieme ad un gruppo di fedeli parrocchiani porta avanti questa bella pia devozione mariana.

Iolanda

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Già alla Messa di sabato sera, 30 settembre, noi coscritti della classe 1999 ci siamo trovati in chiesa ai piedi della Madonna per l'Eucaristia, celebrata dal parroco don Renzo e animata da noi, con preghiere e portando all'altare le offerte.





Don Renzo seguito dai coscritti partatori della Madonna del Rosario

Bello l'incontro di formazione svoltosi dopo la messa nella sala della canonica, guidato dal parroco e da suor Beniamina. Buona la partecipazione e il dialogo.

Domenica 1° ottobre alle 16 in divisa - accanto alla Vergine - splendido il gruppo, con raccoglimento ed emozione, pronto alla partenza per la processione che però non si è svolta lungo le vie del paese, come previsto ma, causa il maltempo, all'interno della chiesa.

Noi ragazzi abbiamo portato la Madonna con dignità e ci siamo sentiti parte integrante della comunità di Telve.

Il canto solenne del coro parrocchiale ha accompagnato questo momento caratterizzato dalla recita dei cinque Misteri Gloriosi. Al termine la benedizione a tutti.

Per concludere, è seguito in canonica un momento di condivisione preparato da alcune mamme.



Momento di condivisione preparato da alcune mamme

IMPARA QUANTO BELLA PUÒ ESSERE LA PIOGGIA

Verdi distese di riso, acquazzoni scroscianti e tanti occhietti che ci osservano curiosi sotto a folti caschetti neri: la Thailandia si presenta così a noi, cinque giovani ragazze partite lo scorso agosto grazie al Centro Missionario Diocesano di Trento.

Dopo un corso di formazione durato cinque mesi in cui attraverso varie attività ci siamo un po' avvicinate, almeno con il pensiero, ai mondi diversi che saremo andati ad osservare e abbiamo imparato qualcosa di più su cosa significhi essere missionari nei Paesi in via di sviluppo, è arrivato il momento di decollare per volare dall'altra parte del mondo: non abbiamo scelto chi sarebbero stati i nostri compagni di viaggio e il luogo che ci avrebbe fatto da casa per un mese perché, come ci è stato più volte detto durante gli incontri, a volte non è importante il posto in cui vai, ma la motivazione che ti spinge a fare le valigie e a metterti in gioco. "Parti con meno aspettative possibili - mi è stato detto - e cerca di accogliere tutto quello che l'esperienza ti offrirà". Il nostro viaggio non ha uno scopo definito: non siamo né turiste né volontarie, ma osservatrici

Don Renzo assieme a suor Beniamina



I coscritti



Chiara con suor Maddalena e alcuni bambini del Camillian Social Centre

pronte ad immergerci in questa nuova realtà. Ad accoglierci a Chiang Rai, città della Thailandia settentrionale vicina al confine con Laos e Myanmar, c'è frater Gianni Dalla Rizza, religioso camilliano fondatore del Camillian Social Center, centro eretto nel 1992 che ospita oggi 40 bambine e bambini con disabilità e 220 bambini e bambine, provenienti da villaggi isolati delle tribù delle montagne, per permettere loro di frequentare la scuola, altrimenti inaccessibile perché troppo lontana da casa.

In poco tempo il centro ci diventa familiare e le nostre giornate si susseguono con una certa routine. Dopo colazione facciamo attività con i ragazzi del centro disabili: insegniamo loro un po' di inglese, li facciamo giocare e cantare e a volte li aiutiamo a mangiare. Hanno tutti difficoltà diverse, chi fisiche chi cognitive: ci sono Signa e Abè, due ragazzini sordomuti, Ada, bimba con la sindrome di Down, Tanakit e Achai, due bambini con deficit motori, e tanti altri. Resto davvero sorpresa di quanto si prendano cura l'uno dell'altro e di come sia facile comunicare con loro: molti sanno parlare bene l'inglese, grazie ai diversi volontari internazionali che hanno prestato servizio in tutti questi anni, e con gli altri ci si capisce a gesti e sguardi. Il sorriso che compare sui loro volti quando ci vedono arrivare è impagabile e ogni giorno conoscendoli meglio ci rendiamo conto di quante potenzialità nascoste e non adeguatamente stimolate abbiano. Quando tutti i giovani ospiti del centro sono a scuola, il missionario ci porta a visitare i dintorni: le distanze da coprire in pulmino spesso sono ampie ma è anche negli spostamenti, grazie a piccoli aneddoti, che iniziamo a conoscere Gianni e il difficile contesto in cui ha deciso di operare. È veramente da ammirare quest'uomo, che tutti qui al centro chiamano "abà", papà, tutto ciò che ha costruito partendo dal nulla e la tenacia con cui porta avanti progetti di miglioria della struttura e di sostegno di altre realtà esterne. Senza tante parole ma tramite le sue azioni e la sua

semplicità ci fa veramente toccare con mano cosa significhi dedicare la propria vita agli altri e lo sguardo di affetto che i bambini gli riserbano quando lo circondano è sufficiente ad intuire quali grandi soddisfazioni possa aver tratto dalla vita.

Visitiamo gli asili di alcuni villaggi, a cui si arriva solo con il pickup dopo alcune ore di strada tortuosa in mezzo alle colline tappezzate di risaie, e portiamo divise scolastiche e occorrente per l'igiene personale ai bimbi. Le case sono molto umili, a volte con il tetto in lamiera e le pareti in bambù: capisco solo ora, dopo aver visto la povertà delle tribù rurali, quanto siano fortunati "i nostri bambini" a poter stare al Camillian Social Centre.

Altre mattine andiamo a vedere dei templi buddisti o le zone di confine con il Laos. Spesso stiamo con Maddalena, suora thailandese dell'ordine di Maria Bambina, che ci vizia facendoci assaggiare frutti dai sapori sconosciuti e ci coinvolge in varie avventure facendoci sentire un po' del luogo. Un giorno ci porta pure a pescare in mezzo alla foresta a mani nude in una pozza di fango, in cui siamo immerse, a piedi scalzi, fino al polpaccio.



Alle quattro del pomeriggio torniamo al centro per stare con i bambini che arrivano da scuola. Giochiamo, diamo una mano con le docce e i compiti, balliamo, li intratteniamo con alcuni semplici numeri di teatro: è bello comunicare con il corpo e se, a volte il non sapere la lingua mi scoraggia, mi torna l'entusiasmo vedendo come con l'espressività del viso e il movimento si riesca a stabilire un contatto duraturo. Non conta molto ciò che proponiamo loro ma la nostra presenza; notiamo dai mille abbracci e dalle gare che fanno per prenderci la mano che sono davvero bisognosi di affetto. Vedono i genitori poche volte l'anno e alcuni hanno delle situazioni familiari davvero complicate. Un paio di volte li accompagniamo a scuola con il pulmino e sono tutti orgogliosi di mostrare le loro "sorelle maggiori italiane" agli altri compagni.

Dopo un mese, quando abbiamo appena iniziato ad ambientarci veramente, è ora di partire. Ci accompagnano all'aeroporto in 34 su un pulmino da 12, portano le nostre valigie,

nonostante siano più grandi di loro, e ci salutano cantando. Mi mancherà il loro "good evening", i continui "you" per richiamare la nostra attenzione e gli sguardi interrogativi quando parlo loro in italiano. Avrei voglia di restare di più, ma allo stesso tempo ho bisogno di tornare per ripensare a tutte le persone che ho conosciuto e provare a metabolizzare un po' quello che ho vissuto tutto d'un fiato in queste quattro settimane.

I punti di domanda in testa sono tanti e so già che molti non troveranno risposta, almeno nell'immediato, ma sono arricchita e grata di quest'esperienza, come lo sono stata poche volte finora nella mia vita.

Chiara Scotton



CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI

Sono stati numerosi gli appuntamenti che tra agosto e settembre hanno interessato i soci del nostro circolo.

- La visita offerta dalla PAT del 30 agosto scorso - dopo l'interessante incontro con la consigliera Donata Borgonovo Re su temi legati alla salute e all'importanza della rappresentanza delle minoranze all'interno degli organi partecipativi - ha avuto il suo aspetto culturale al Castello del Buonconsiglio. Divisi in due gruppi con due brave guide, i nostri soci hanno potuto visitare la mostra "Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino" il grande pittore autore di raffinati cicli di affreschi, di pregevoli fregi e di ornamentali grottesche.

- Giovedì 14 settembre ben 64 persone, tra soci e simpatizzanti, hanno potuto godere dei tradizionali ottimi piatti preparati al ristorante di Marisa e Luigino Micheletti al Passo Manghen. Una bella giornata, allietata anche dalle note d'altri tempi, scaturite dalla chitarra di don Renzo che ci ha fatto ricordare e cantare sommessamente le vecchie canzoni della nostra giovinezza.

- Anche quest'anno il Circolo è stata una delle tappe molto visitate della Sagra di San Michele di domenica 24 settembre.

- Con martedì 10 ottobre alle ore 14.30 sono iniziati gli incontri mensili di formazione religiosa e amicizia con don Livio, ai quali tutti sono invitati.

- La tradizionale castagnata si terrà domenica 29 ottobre a partire dalle ore 14.30 nella sede del circolo.

- La festa per gli over 85 sarà sabato 11 novembre alle ore 15.

Una parte dei pensionati al Manghen

ORATORIO DON BOSCO

Sabato 11 novembre a partire dalle 17, l'Oratorio invita grandi e piccini alla "Lanternata" e "Castagnata" di san Martino. Vi aspettiamo numerosi.



Foto ricordo dei soci del Circolo con Donata Borgonovo Re

PICCOLO REPORTAGE DA SAN MICHELE

Riportiamo alcune immagini di stand e mostre di gruppi legati alla parrocchia e all'oratorio don Bosco che hanno come da tradizione partecipato alla Sagra di San Michele del 24 settembre scorso arricchendola con le loro attività.

Gino Sgarbossa e Luciana Pecoraro intendi nel servire l'orzetto nello stand del Circolo pensionati

Linda Martinello dell'Officina delle Nuvolette illustra come comporre artisticamente delle foglie

Don Renzo (di spalle) osserva con attenzione l'interessante mostra di Iolanda Zanetti che quest'anno ha approfondito il tema dell'acqua nella Bibbia

Oggetti e libri esposti dal Gruppo RagGio

Artistici manufatti prodotti dalle suore di Casa D'Anna

"Raggi di patate" con i giovani dell'oratorio

Libri e CD offerti in chiesa a favore dello spettacolo "Francesco polvere di Dio"

Veronica Comin e Chiara Scotton sorridenti invitano alla prossima edizione della Sagra di San Michele



AUGURI, NONNO

I pronipoti Joele, Ilaria, Pietro e Jarno - attraverso le pagine di Voci Amiche - inviano tanti auguri per i suoi 90 anni a nonno Rosario Fratton.



ANAGRAFE

Matrimonio

9 settembre
PAOLO DORIGATO E ROBERTA FERRAI



TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 14 al cimitero
Giovedì 2 novembre
ore 18 in chiesa

SAN MARTINO

Messa località Fratte
ore 13.30

“TELVEDESORATE” A ROMA

A completamento del loro cammino catechistico che si è protratto per un anno dopo che nel 2016 avevano ricevuto il sacramento della confermazione, quattro ragazze di Telve di Sopra hanno partecipato con entusiasmo dal 5 al 7 settembre a una gita-pellegrinaggio nella capitale d'Italia, organizzata dall'oratorio di Borgo, dividendosi tra momenti di intensa spiritualità e altri di sano divertimento. Uno splendido esempio di come il cammino di fede non si sia esaurito con la cresima.

La catechista Cristina al centro con le ragazze di Telve di Sopra



ADDOLORATA TRA PROCESSIONI MANCATE E PROCESSIONI RIUSCITE

Il gruppo dei fanti presenti alla processione

Una donna, la cui grandezza non fu quella di gloriarsi di portare in grembo il figlio di Dio e di esserne poi riconosciuta come madre, ma quella di accettare sempre con fede la volontà del Signore, anche quando questo significò assistere alla morte straziante dell'adorato Gesù: "questa è Maria".

Il 15 settembre è stata celebrata, come di consueto, presso la chiesetta del Sassetto, la messa in onore della Madonna Addolorata, la cui bella statua lì situata è ora in via di restauro. Proprio per tale motivo e a causa di una fastidiosa e insistente pioggerella, è stato rite-



La Madonna Addolorata trasportata dagli alpini

nuto più prudente non effettuare, subito dopo la celebrazione, la processione della statua verso la chiesa parrocchiale. Il paziente lavoro del restauratore sarebbe stato compromesso. I fanti hanno comunque provveduto al trasporto il giorno successivo. Così la Madonna è stata riportata dagli alpini verso il Sassetto, come stabilito, dopo la messa della sera di domenica 24, stavolta in processione solenne.

Edificio che ospita gli alunni di Telve di Sopra e Torcegno che frequentano la scuola primaria

Tale statua mariana fu donata alla chiesetta da Maria Trentin (Maria de Gaetano), una nostra paesana emigrata in Sudamerica col fratello Gigio e poi lì sposatasi. Con quel gesto, ella contribuì a mantenere fede al voto compiuto da don Anselmi, il quale, durante il secondo conflitto mondiale, dopo la militarizzazione dei "telvedesorati", dichiarò in chiesa che, se essi fossero tutti sopravvissuti alla guerra, avrebbe dato il via alla ricostruzione del Sassetto, allora ridotto a una specie di punto di raccol-



ta per i soldati. Nonostante le varie lotterie e commedie, organizzate per raccogliere fondi a tale scopo, la chiesetta sarebbe rimasta probabilmente a lungo priva di statue, se non ci fosse stato un simile slancio di generosità, pari a quello compiuto da Paolo Battisti "Pegolo", anch'egli emigrato in America del Sud, il quale, sollecitato dalla conoscente Irene Trentin, fece appositamente costruire in val Gardena la statua di Giovanni Evangelista.

Cristina B.

MESSA DI INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Martedì 12 settembre si è celebrata per tutta l'unità pastorale la messa per l'inizio del nuovo anno scolastico, che ha visto la partecipazione nutrita di bambini, genitori e insegnanti. Caden- do quel giorno la festività del nome di Maria Santissima, don Renzo nell'omelia si è concentrato sugli aspetti salienti del carattere della Madre di Dio, sottolineandone in particolare la grande capacità di ascolto. La stessa che egli ha invitato gli scolari a esercitare con costanza,



così da non annoiarsi nel corso delle lezioni e da trarre il massimo profitto dalla loro esperienza scolastica.

Cristina B.

NOZZE D'ORO



Grazie, "Maria Regina della pace", per averci accompagnato in questi cinquant'anni di vita insieme.

Giuliano e Angelina Colme
9 settembre 2017

ANAGRAFE

DEFUNTI

16 agosto
PAOLA TRENTIN
vedova Conti
di anni 91
Nativa di Telve di Sopra,
è stata sepolta a Mattarello.



11 settembre
ANNA TRENTIN
di anni 91

Ricordiamo e preghiamo per la nostra cara defunta Anna, la cui scomparsa, dopo breve malattia, ci ha lasciati sgomenti. Le terziarie la ricordano per essere stata per parecchi anni ministra, sempre molto assidua alle loro riunioni.



I familiari

TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

IN RICORDO DI PIO BUFFA



Ciao nonno,
ancora non ci credo, sai?
Per quanto ci si possa preparare non si è mai pronti per salutare le persone che amiamo. In questi giorni mi sta passando tutta la nostra vita davanti, 25 anni di momenti meravigliosi passati con te. Tutto è diventato

più vivido nella mia mente... riesco a sentire l'odore del legno e dei giochi che con tanta passione intagliavi per me, vedo i colori vivaci dei fiori e delle farfalle che mi portavi a catturare nei prati "via per la cappella", sento ancora la tua voce che mi raccontava le filastrocche e la tua mano che stringeva la mia quando tornavamo a casa. Vedo i tuoi occhi giovani che mi facevano sentire al sicuro. Eri il mio gigante buono. Ho passato tanto tempo con te e la nonna, più tempo che con qualunque persona al mondo. Hai sempre fatto tanto per me, tutto quello che ti era possibile pur di strapparmi un sorriso, per farmi coltivare le mie passioni. Per farmi andare a sciare mi aspettavi con il camper vicino a scuola con una termos di minestrina e di corsa mi portavi alla corriera dello sci club. Mi hai insegnato cosa significa l'umiltà e il valore delle cose. Non ti sfuggiva nulla, se trovavi una vite per terra la portavi a casa perché per te tutto era prezioso. Per non parlare della tua pazienza: era davvero infinita... Non potrò mai smettere di ringraziarti: mi hai insegnato cos'è l'amore, quello puro. Ultimamente ero diventata la tua dottoressa e tutte le volte che me lo dicevi mi strappavi un sorriso perché vedevo in te l'orgoglio per quella nipote scalmanata che per una volta nella vita aveva concluso qualcosa di buono. Mi hai sempre detto che nella vita avrei potuto fare qualunque cosa, mi hai sempre incoraggiata e sostenuta dandomi

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Mercoledì 1 novembre
ore 10 in chiesa seguirà
processione al cimitero.
Giovedì 2 novembre
ore 19.30 in chiesa

FATTO EUCARISTICO

Sabato 19 novembre
Appuntamento per
commemorare il FATTO
EUCARISTICO.
In chiesa a Torcegno,
veglia notturna per la
pace sabato mattina
alle ore 3.30, al termine
verso le 4.30 celebrazione
della messa



la forza per affrontare tutte le sfide che la vita mi ha riservato. E' stato bellissimo poter prendermi cura di te nell'ultimo anno, tu che per una glicemia o una pressione volevi solo me perché ormai ero diventata "quella studiata". Sarà dura tornare a casa e non trovarti, svegliarmi la mattina senza il tuo buongiorno, mi mancheranno persino le tue mille telefonate, insomma, mi mancherà tutto di te. Sai, insieme a te se ne è andato anche un pezzo del mio cuore ma in compenso mi hai lasciato una parte del tuo. Ora so che ovunque - nell'aria che respiro, nei caldi raggi del sole, nella fredda neve che cade l'inverno - sei nel mio cuore, nella mia mente ma soprattutto nella mia anima. Ti voglio bene, nonno, te ne vorrò sempre. Ora è giunto il momento di salutarti. Sappi che questo per noi non è un addio ma un arrivederci. Nel frattempo so che ci proteggerai e ci darai la forza per affrontare tutti i giorni a venire.
Ti voglio bene,

Samanta

IN MEMORIA DI PIO, SENTINELLA A CUSTODIA DELLA NOSTRA CHIESA

"L'amore per la famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà furono realtà luminose della sua vita".

Rappresenta una delle classiche frasi, solitamente tra le più selezionate, facenti parte del nutrito campionario, da cui i familiari generalmente traggono ispirazione per ricordare i loro cari.

Raccogliendo anche il pensiero dei sacer-

doti, che hanno condiviso con Pio soddisfazioni e contrattempi del fedele servizio alla comunità cristiana, ritengo che per il nostro sagrestano sia tutt'altro che una nota stonata menzionare un quarto elemento che continua a dare luce alla sua memoria, ovvero "il servizio alla chiesa".

A cominciare da quella del paese natale di Cinte Tesino, dove ha imparato l'arte del "mestiere". Per proseguire poi con l'antica chiesa dei Santi Bartolomeo e Andrea di Torcegno, a cui si è dedicato per tanti anni, nonostante il peso del lavoro di famiglia, che anche nelle ore notturne lo portava di frequente lontano dalla sua chiesa e dalla Valsugana.

Alla chiesa parrocchiale e alla cappella votiva della Madre Divino Aiuto Pio si è dedicato, con l'amore che si deve a una famiglia e con la competenza che si deve a un servizio svolto in armonia con quel vulcano di energia impersonato dalla sposa Emma Dietre, ultimo esponente in ordine temporale della tradizione di famiglia specializzata nel settore "monego".

Un servizio svolto con lo spirito contenuto nell'immagine, che risuona in queste domeniche di inizio autunno nelle assemblee festive.

"Ti ho posto come sentinella per la mia casa".

In particolare nel corso dei lunghi, talvolta faticosi anni che hanno accompagnato la ristrutturazione della chiesa e dei diversi edifici della parrocchia, posso confermare senza cadere nella retorica che su Pio si poteva

19 novembre 2005
 Presso l'altar maggiore il sagrestano Pio, in compagnia di alcuni chierichetti, mons. Armando Costa, don Luigi e don Franco, nella ricorrenza del 90° anniversario del "Fatto Eucaristico di Torcegno"

Foto di Oliviero Tomasin



veramente fare affidamento.

Lui era sempre lì, al suo posto. Magari brontolando, ma questo era un aspetto che rientrava in un temperamento, da cui risaltava ancora meglio l'autenticità del suo essere "homo primitivus" e nel contempo saggio.

La risposta era, comunque, un sì rassicurante. Un sì che sgorgava da un animo buono, ben lontano dall'atteggiamento contenuto in quell'espressione mai pervenuta nel suo vocabolario, ovvero "bisognava dirlo prima". Dicitura spesso utilizzata al giorno d'oggi, con l'intento di defilarsi da qualsivoglia impegno di responsabilità verso la comunità. Una comunità, che pian piano Pio aveva imparato ad apprezzare anche nella sua realtà di chiesa trentina, partecipando volentieri ai percorsi formativi e ai momenti di festa predisposti dall'Unione Diocesana Sacristi Sant'Alessandro d'Anaunia. Associazione che, all'epoca, ha avuto nel nostro don Livio Dallabrida una guida spirituale illuminata.

Sì, una fedele sentinella Pio, che giorno e notte continua senza sosta a custodire la nostra chiesa.

Don Franco Torresani

IN RICORDO DI RODOLFO TAGLIAFERRO

Riportiamo volentieri il saluto della figlia Ornella Tagliaferro per il suo papà, scomparso il 24 settembre scorso. A Ornella, bravissima catechista per molti anni, e alla sua famiglia giungano le condoglianze da parte di tutta la comunità parrocchiale.



Caro papà, te ne sei andato di domenica il tuo giorno preferito, una domenica di settembre all'alba, senza fare troppo rumore come era nel tuo stile, ma noi eravamo lì con te. Uomo generoso, buono e giusto, semplice, essenziale, dalla fede forte, di poche parole ma ben assestate, lavoratore, dedito alla sua grande famiglia di cui andava giustamente orgoglioso. Con la nostra preghiera lo abbiamo accompagnato davanti al Signore della vita. Di fronte a



IN RICORDO DI OLIVIERO TOMASINI

Mentre andava in stampa il bollettino di settembre ci lasciava dopo una breve malattia Oliviero Tomasini.

Persona disponibilissima in parrocchia per la sua passione di fotografo. Quando c'era da immortalare qualche importante ricorrenza Oliviero era presente. Feste di prima comunione,

matrimoni, arrivi e partenze dei vari parroci, e molte altre occasioni. Ricordiamo con nostalgia il servizio fotografico di quattro giorni in occasione del centenario del fatto eucaristico quando Oliviero non si è perso nemmeno la veglia notturna delle tre di notte. Da parte del comitato parrocchiale, del comitato don Almiro, del parroco e di tutta la comunità parrocchiale va a Oliviero il nostro grazie per la sua disponibilità e passione a servizio della nostra parrocchia. Attraverso le sue foto, che sono entrate in molte case di traozeneri, sarà facile ricordarlo.



Lui si è presentato a mani vuote, non perché non aveva niente da dare, ma perché ha già tutto donato. È il segreto per sconfiggere la morte: farci trovare a mani vuote per aver già tutto donato. Caro papà, la tua storia è un tesoro prezioso. È il tesoro che hai lasciato in eredità a tutti noi. Ora pensiamo a te con il sorriso, il tuo sorriso che ci accompagnerà per sempre.

Ornella

IN RICORDO DI TERESA FURLAN



Appena quattro mesi fa, Teresa era venuta al paese natale per festeggiare il 60° anniversario di matrimonio del fratello Quinto e della moglie Anna. Aria di festa, ricordi, emozioni, nostalgia e qualche lacrima che, al momento della partenza per ritornare in Svizzera, ha illuminato gli occhi di tutti quando zia Teresa ha lasciato uscire dalle sue labbra: "Penso che sta volta, sarà l'ultima volta che vegno in Italia". E così è stato. Gli acciacchi dell'età (classe 1924) si sono fatti sentire in poco tempo portandola così ad un delicato affidarsi al Signore quando qualche giorno prima di morire ha detto: "Adeso go de far conti solo con quel de sora".

Fedelissima abbonata di Voci Amiche per tanti anni, da tutta la redazione giungano ai famigliari le più sincere condoglianze.

ANAGRAFE

Battesimo

2 settembre
AURORA ECCHER di Andrea e Martina Pitton

Defunti

19 settembre
TERESA FURLAN ved. Trentin
di anni 92
sepolta a Jverdon (Svizzera)

L'angolo della poesia

La cicala e la formica

(Gentilmente concessa da Carmela Trentin)

*La cicala
che l'estate sol cantando aveva passato,
si trovò in cattivo stato,
quando giunse la brinata
senza proprio un granellino,
e senza un verme e un moscerino.
Disse allora alla formica sua vicina:
"Non puoi mica trovar modo di prestarmi
qualche grano per sfamarmi?
Ritornando il tempo bello ti renderò ogni gran-
nello,
interessi e capitale su l'onor mio da animale".
La formica che aveva poca stima disse al-
lora:
"Cicaletta, di buon ora quest'estate che fa-
cesti?
"Io cantai lungo la via dai passanti applau-
ditissima".
"Ora balla amica mia!"
La formica insegna l'arte di mettere da parte:
chi prima non risparmia alla fine sospira,
risparmiare è gran dovere per avere e pos-
sedere,
perdonare e gli afflitti consolare
è un atto pio comandato dal buon Dio.*

Ida Scopini

PELLEGRINAGGIO A
MEDJGORJE
DAL 1 - 5 DICEMBRE 2017



1 dicembre

Partenza alle ore 4.30 da Pergine davanti alla chiesa dei francescani con possibilità di eventuali fermate. Pranzo al ristorante "Zagreb" a Senj. Sosta a Vitina per la santa messa. Arrivo a Medjugorje in serata. Cena e pernottamento presso la pensione "Valentino".

2 - 3 - 4 dicembre

Il programma prevede in linea di massima:
Incontro serale di preghiera con la parrocchia di Medjugorje:
Rosario, Santa Messa, preghiera di guarigione e liberazione,
benedizione degli oggetti, adorazione Eucaristica e della Croce.
Visita al luogo delle prime apparizioni sul monte Podorodo.
Via Crucis sul monte Krizevac. Tutti gli altri incontri verranno definiti in loco insieme alla guida locale.

5 dicembre

Partenza da Medjugorje alle ore 5.00, si prosegue per l'Italia con sosta a Senj per la santa messa e il pranzo al ristorante "Zagreb".



La direzione si riserva di apportare al presente programma eventuali modifiche qualora si rendessero necessarie per un miglior svolgimento del viaggio.

Indicazioni organizzative:

Documento di espatrio: **carta d'identità valida senza timbro di proroga**
Moneta di banconote di piccolo taglio, abbigliamento pratico, **zaino** e scarpe comode. Si consiglia di portare una radiolina per l'ascolto in simultanea della Santa Messa con la parrocchia di Medjugorje. Durante i giorni di permanenza, saremo accompagnati dalla guida locale.

Quota di partecipazione:

Euro 290,00
supplemento camera singola **euro 40,00** (disponibilità limitata).
Bambini 2/80 anni **euro 260,00**.
Acconto di euro **90,00** all'atto dell'iscrizione.

Per informazioni:

Doris 3472665174
Concetta 3483784269

ORGANIZZAZIONE TECNICA: C.A.M. VIAGGI srl - Piazza A. Diaz 9 - 35047 SOLESINO (PD)

Lic.921 del 17/03/2008 rilasciata dalla Prov.di Padova-Polizza Ass.RCT Europ
Assistance n.23908Q
Comunicato alla Prov.di Padova il 30/08/2016

ogni mese... una foto per pensare



A cura di don Daniele
dondaniele@tin.it

Una pietra scartata

Il David, una delle opere d'arte più famose e visivamente sfruttate, nasce da una pietra scartata. L'enorme blocco di marmo era stato scelto e fatto arrivare a Firenze da Agostino di Duccio, a cui era stata commissionata una statua del David. Con grande orgoglio l'artista aveva scelto un pezzo di marmo unico: non avrebbe lavorato i pezzi separatamente per poi assemblarli, ma avrebbe lavorato la statua in un solo blocco. Un'arditezza che gli sarà fatale: lavorerà all'opera tra il 1463 e il 1464 non riuscendo a portarla a termine. Il lavoro sarà ripreso da Antonio Rossellino nel 1476, ma anche lui abbandonerà l'impresa per la difficoltà del lavoro.

Solamente nel 1501 i consoli dell'Arte della Lana e gli Operai del Duomo di Firenze commissioneranno la statua a Michelangelo, che accetta l'incarico ben sapendo che sarebbe partito da un blocco di marmo già sgrossato e abbandonato nel cantiere del duomo da diversi anni.

L'artista - forte dei suoi 26 anni e avendo già stupito tutta Firenze con la sua statua della Pietà - affronta l'impresa e - proprio da questo blocco ritenuto troppo stretto dai suoi contemporanei per riuscire a ottenere una statua a tutto tondo - dopo tre anni di lavoro consegna il David.

Immagine di un ragazzo fiero pronto a sconfiggere il suo avversario. E bello, perché nell'ideale michelangiolesco la bellezza del corpo deve rispecchiare le qualità alte dell'animo.

Il colosso doveva essere collocato dietro la cattedrale di Santa Maria del Fiore, ma la commissione scelse di porre la statua in piazza della Signoria come simbolo della fierezza e dell'arditezza della città di Firenze.

Mi soffermo ora su un particolare, tra i tanti che si potrebbero sottolineare di questa statua. David tiene sulla spalla una "fionda a cordicelle" che veniva fatta roteare per lanciare un piccolo sasso. In realtà la stata reca dietro le spalle più un nastro che una corda, oggetto inadatto per lanciare un sasso. Che cos'è allora quel nastro? Assomiglia tanto alle strisce di cuoio che gli scultori utilizzavano per lucidare il marmo: un lavoro lungo e meticoloso per ottenere l'effetto della trasparenza sul marmo. Una sorta di firma d'autore: la stessa bravura e fierezza di David è quella del suo scultore...

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»

Le parole di Gesù ricordano anche a noi, oggi, che la natura e le opere dell'uomo provengono da Dio, e che anche "una pietra scartata" può dare origine a una meraviglia come il David di Michelangelo.



Michelangelo Buonarroti (1475-1564) È stato scultore, pittore, architetto e poeta italiano. Protagonista del Rinascimento italiano, fu riconosciuto già al suo tempo come uno dei maggiori artisti.

DAVID

di Michelangelo Buonarroti (1501-1504), marmo di Carrara, h. 517 cm, Galleria dell'Accademia, Firenze

lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

L'ASSEMBLEA EUCARISTICA DOMENICALE

La Domenica

Tra i nostri giorni, spesso tutti eguali, la domenica è **un giorno speciale**, non una sosta per affrontare di nuovo il lavoro. È il giorno delle meraviglie: la pietra del sepolcro, pesante come la morte, è stata ribaltata da Dio. Gesù risorto si è fatto presente tra i suoi discepoli.

Sono i genitori il primo segnale della festa: con l'offrire ai figli la loro presenza accanto a loro, con l'assumere loro per primi l'immagine di persone invitate a una grande festa. Vestono i loro figli: devono essere proprio belli, perché Dio li vede così. Ma non festeggiamo noi stessi, bensì la morte e resurrezione di Gesù.

Verso la chiesa per incontrarci

Ciò che è avvenuto è troppo grande: **dobbiamo celebrarlo con gli altri**. C'incamminiamo verso la chiesa. Salutiamo tutti. Guardiamo gli altri, chi è importante e chi non lo è. Tutti, bambini e adulti, sani e malati, s'incamminano verso la chiesa. Ci visualizzano la parabola degli invitati alle nozze: Dio ha voglia che la sala del suo banchetto sia piena. Vediamo che tutti siamo oggetto dello stesso amore di Dio. Tutte le barriere devono cadere: intuimo il mondo futuro, quello che Dio sta preparando.

Gli adulti portano il meglio di sé: le speranze, la coscienza dei propri limiti, la capacità di invocare. Spesso in famiglia e nel lavoro non sanno dire le parole del Vangelo, ma sono capaci di scriverle con i gesti propri della salvezza di Cristo: l'accoglienza, il perdono, la premura e la cura dei figli, l'attesa paziente della loro crescita, il preparare i pasti, il lavare loro i piedi.

In chiesa

Dio ha posto la sua casa tra di noi. È il luogo dove possiamo sentire che Dio e la Pasqua sono di casa. **Attraverso la porta entriamo in chiesa**. Gesù è la porta che ci introduce nella Trinità e nella Chiesa. Abbiamo accolto l'invito di Gesù a sedersi alla sua mensa della Parola e del Pane. Sappiamo che il Padre e Gesù ci aspettano e ci accolgono, perché ci amano. Sappiamo di essere attesi e invitati. Passare per quella porta è riconoscere che il Padre è la nostra meta: egli ci attende e ci ospita. Noi l'attraversiamo, avanzando nella chiesa che è già anticipazione della Gerusalemme celeste. Entrando nella chiesa e uscendo da essa, sentiamo che Gesù ci conduce per mano fino alla soglia e oltre la soglia. La porta separa lo

spazio degli uomini da quello di Dio. Ma già prima della soglia, in ogni momento della nostra settimana Dio ci parla e ci invita alla comunione con sé. Entriamo. Il Cristo risorto, che il Padre ci ha ridonato, è più presente e vicino di prima. Lo possiamo incontrare radunandoci con gli altri, udendo le Scritture, spezzando il pane.

Gesù non solo ci parla di Dio, ma ci fa entrare nella sua casa. Entriamo dentro la storia della salvezza. La **navata** ci accoglie: è lo spazio che ci unisce in assemblea e ci fa famiglia. C'è il **fonte battesimale** dove siamo nati con l'acqua e lo Spirito. C'è il **tabernacolo** (parola latina che significa "tenda"): ci ricorda che Dio è "accampato" in mezzo a noi, che ci abita vicino. C'è un **lumino** acceso vicino al tabernacolo: illumina e veglia. È il segno della presenza di Gesù e il segno del desiderio del nostro cuore di consumarsi nel fargli compagnia. C'è l'**ambone**: il parlare di Dio diventa familiare. C'è la **mensa** dei figli, l'altare, dove viene offerto il pane più importante, perché nutre per la vita eterna. Vi si celebra la festa più importante: la resurrezione di Gesù. Vengono narrati i fatti della storia della salvezza. Là ricevono senso i gesti che quotidianamente compiamo. Scegliamo di essere membri di una comunità credente e di far parte della storia di un popolo. Non ci presentiamo a mani vuote, ma portando la vita della nostra settimana, le nostre richieste di perdono, le nostre intercessioni, le nostre offerte, i nostri bisogni.

Immergiamo le nostre mani nell'**acqua santa** e tracciamo il **segno di croce**: facciamo memoria del battesimo, il giorno in cui la Trinità ha preso casa dentro di noi e ci ha donato di abitare in Lei e nella Chiesa. Siamo stati anche noi immersi, come Gesù, nella morte e siamo riamersi. Ci hanno dato una veste nuova, una diversa identità. Con il segno di croce ci gloriamo del dono che di sé ci ha fatto Gesù. Riconosciamo che altri, che fanno lo stesso gesto, fanno parte della sua stessa famiglia. Rinnoviamo la coscienza della presenza di Dio nella nostra vita: **ci segniamo la fronte** (il Padre: ogni nostro pensiero derivi da Lui), **il petto** (il Figlio: il suo amore infiammi il nostro cuore e i nostri sentimenti), **le spalle** (lo Spirito ispiri tutte le nostre scelte). Facciamo "raccolgimento": raccogliamo la nostra settimana per portarla a Dio. Entriamo nel **banco**. Prendiamo posto davanti al Signore e accanto ad altre persone. Il loro volto crea il clima di famiglia. Siamo fratelli, coloro che hanno accolto l'invito di Gesù a partecipare alla sua Cena. Ci salutiamo, ci accogliamo. Nessuno si sente solo. Nel cuore di tutti c'è una grande certezza: il Padre ci ama da sempre, Gesù è sempre disposto a donarci se stesso, Lo Spirito ci riunisce nell'amore.

(Da Evangelizzare)



leggere... che passione



A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

“PRENDI IL LIBRO E MANGIALO”
Piccoli opuscoli per nutrire la fede

La catechesi che non c'è di Tonino Lasconi

Don Tonino Lasconi è uno dei più autorevoli formatori dei catechisti italiani. Conosciutissimo da chi è impegnato nella catechesi parrocchiale, ha pubblicato numerosi libri dedicati alla formazione dei catechisti e di tutti coloro che vogliono crescere nella fede.

Ne vogliamo presentare uno, veramente splendido: *La catechesi che non c'è – Stimoli, provocazioni, proposte affinché ci sia* (Edizioni Paoline, pagg. 120, euro 10,50). L'autore apre questa pubblicazione illustrando sei problematiche che affliggono la catechesi attuale:

- le famiglie non collaborano (e non possono collaborare finché la catechesi si svolge come una lezione scolastica); non sappiamo conquistarle con la pazienza e l'intelligenza;
- i ragazzi sono difficili e “televisionati”: arrivano a catechesi senza alcun bagaglio religioso e senza alcun interesse; sono “grandi pagani da evangelizzare, non piccoli cristiani da catechizzare” (pag. 82), e non per colpa loro. Rispondono come i catechisti desiderano, perché recitano una parte, ma nulla entra nella loro vita;
- si offrono contenuti che non toccano la vita dei ragazzi, e non le risposte del Vangelo alle domande della vita;
- i catechisti non sono preparati (ma sanno vivere una fede semplice e forte; la loro generosità è una testimonianza che vale più dei diplomi). I catechisti preparati non sono quelli che conoscono bene la Bibbia e la liturgia, ma quelli che hanno un'esperienza di vita umana e cristiana da far respirare ai ragazzi e che vivono con generosità e con gioia nella comunità parrocchiale;
- i parroci sono un problema (aiutano poco, impongono le loro decisioni senza confrontarsi);
- tutto scivola via (un'ora alla settimana non può incidere nelle scelte del ragazzo). “Fatta la cresima, se ne vanno dalla Chiesa. Ma vi erano entrati? Invece di faticare per farli restare, non è meglio faticare per farli entrare?” (pag. 87).

Davanti a questa situazione, quale catechesi proporre?

Forte della sua esperienza pluriennale, don Tonino dispensa i suoi consigli. Davanti a un mondo che è profondamente cambiato, la catechesi non può restare sempre la stessa. Da qui l'invito ad aprire gli occhi sulla realtà, che è il primo libro che Dio ha scritto e scrive, e su questa elaborare la

catechesi. Non “insegnare” la proposta cristiana, ma aiutare i ragazzi a confrontarla con le altre proposte e gli altri annunci che ogni giorno ricevono dalla TV e da altri social. La catechesi non diventi qualcosa da imparare e da ripetere nell'aula, ma una proposta da praticare nella vita. “È tempo di passare a una catechesi decisamente missionaria che propone la fede, nella quale i ragazzi non sono contenitori da riempire né battezzati da far essere fedeli alla loro scelta – che non c'è stata – ma soggetti con i quali interagire e dialogare e da aiutare a entrare nella Chiesa in modo consapevole e libero”, indicando loro la strada e accompagnandoli.

“La collaborazione delle famiglie all'educazione dei figli deve essere preceduta e accompagnata dall'educazione religiosa dei genitori” (pag. 78), “non imponendo, ma convincendo, perché non ritengano la fede importante per se stessi” (pag. 79).

Non possiamo rassegnarci a vedere i ragazzi “giocare ai piccoli cristiani”, con nozioni, preghiere, celebrazioni che non incidono sui comportamenti quotidiani e alle quali i genitori spesso assistono come a una specie di saggio di fine anno.

E perché la catechesi “ci sia”, l'autore indica le priorità da darsi nell'attenzione e nella prassi: prima i ragazzi, poi i ragazzi con le loro famiglie, poi la comunità ecclesiale (“è necessario rinnovare la comunità ecclesiale prima della catechesi!”), poi i catechisti e infine i catechismi, da riscrivere perché troppo complicati e difficili da usare.

Alla fine dell'opuscolo l'autore propone un agile riassunto in 18 punti, per ricordare che i catechisti non sono “chiamati a costruire cristiani, ma a gettare il seme buono e a coltivarlo amorosamente e con pazienza, affinché i ragazzi scelgano liberamente di diventarlo” (pag. 115). Infatti “i bambini che in terza e in quarta elementare celebrano la Prima Confessione e la Prima Comunione, quanta consapevolezza di fede in più hanno rispetto ai bambini che a tre mesi di vita ricevono il battesimo? E i ragazzi che in seconda media ricevono la cresima, quanta maturità cristiana in più hanno rispetto ai bambini appena battezzati?” (pag. 94). Questi tre sacramenti vanno considerati alla stregua del battesimo dei bambini: “non una scelta consapevole, ma un dono amorevole con il quale la Chiesa depone nei bambini e nei ragazzi il germe della fede, affidandolo non a scelte e a potenzialità che essi non hanno, ma alla forza misteriosa dello Spirito e all'impegno pastorale della comunità, che continuerà a seguirli e a inseguirli per procurare e offrire loro occasioni capaci di stimolarli verso una fede sempre più adulta e consapevole” (pag. 94).





Orario delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali
Nelle parrocchie di Borgo, Olle e Castelnuovo non vengono celebrate le messe feriali nei mesi di luglio e agosto.

Festive della Vigilia

ore 16	Casa di Riposo di Strigno
ore 17	Casa di Riposo di Borgo
ore 18	Tezze
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 19.30	Castello Tesino
ore 20	Roncegno, Telve*

Festive

ore 8	Borgo
ore 9	Olle, Torcegno, Cinte Tesino, Grigno, Monastero delle Clarisse
ore 9.30	Roncegno, Agnedo, Bieno, Carzano
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Ospedaletto
ore 10.45	Novaledo, Strigno, Spera, Samone
ore 18	Telve di Sopra
ore 19	Castelnuovo
ore 19.30	Ivano Fracena, Marter, Scurelle
ore 20	Borgo, Villa

Il 15 ottobre nell'Unità pastorale Madonna di Loreto ci sarà solo la messa di ingresso del nuovo parroco don Claudio Leoni alle ore 15 a Strigno.

* Dal primo sabato di ottobre la messa prefestiva a Telve sarà alle ore 18.30

